

NOTIZIARIO

ANPI

N° 5 - 2026

PERIODICO DEL COMITATO PROVINCIALE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA DI REGGIO EMILIA



con il patrocinio di



Reggio Emilia
Città delle persone



DAL CORAGGIO ALLA RESPONSABILITÀ

LE DONNE REGGIANE DALLA GUERRA DI LIBERAZIONE ALL'IMPEGNO NELLE ISTITUZIONI

Facciamo Resistenza

Sommario

● Il domani si costruisce con i giovani di Anna Ferrari pag	3	● IA: macchine istruite dai pregiudizi dell'uomo di Alessia Remondini pag	24
● "L'Italia ripudia la guerra" di Gian Piero Del Monte pag	5	● La Pastasciutta antifascista fa il pieno pag	25
● Facciamo Resistenza di Paolo Cattabiani pag	7	● Lezioni in bicicletta di Anpi S. Pellegrino e studenti "Motti" pag	26
● Giovani, burattini e Resistenza di Fondazione Famiglia Sarzi pag	10	● Dalla Germania per non dimenticare di Anpi Albinea pag	27
● Dall'estero per conoscere la storia partigiana pag	11	● Il sacrificio delle Reggiane parla la presente pag	27
● Successo per la mostra dedicata all'asilo Carretti di Valda Busani pag	12	● A Scanio. Piccole storie di Resistenza pag	28
● "Verità e giustizia per le vittime della pista nera" di Anpi provinciale pag	14	● I giovani riscrivono la Democrazia di Lorenza Lanzoni pag	29
● Guerre: rispetto della Costituzione di Anpi nazionale pag	14	● Anniversari pag	30
● Un nazista sul Cusna di Paola Ranzani pag	16	● Sostenitori pag	31
● Auguri ai nostri centenari pag	17		
● Ottanta anni fa, gli asili del popolo di Sandra Piccinini pag	18		
● Legge elettorale: uno scempio dei fondamenti della democrazia di Paola Borciani pag	20		
● Cuba non è sola di Rina Zardetto pag	22		

In copertina: la mostra realizzata da Anpi Reggio Emilia per l'80° del voto alle donne (foto A. Bariani)

In IV° di copertina: La Vicepresidente nazionale Anpi, Albertina Soliani, visita la mostra alla Festa Anpi di Reggio Emilia (foto A. Bariani)

LEGACOOP
EMILIA OVEST

NEL 2027 ISCRIVITI ALL'ANPI !

La nostra associazione, pur non essendo un partito, svolge un'azione critica e politica di carattere unitario per la salvaguardia e la difesa dei principi della Costituzione. Sostieni il nostro impegno. Se non riesci a passare dagli uffici dell'Anpi provinciale di Via Farini 1 a Reggio Emilia o nella sezione del tuo Comune e desideri iscriverti all'Associazione, scarica il nostro modulo direttamente on line nel sito www.anpireggioemilia.it, nella sezione "sostieni Anpi" ed effettua il bonifico bancario intestato ad:

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Comitato provinciale Via Farini, 1 - 42121 Reggio Emilia
IBAN: IT75F0200812834000100280840

Invia tramite email il modulo e copia del bonifico. A pagamento verificato, ti verrà inviata via posta la tessera con il bollino valido per l'anno in corso.

info@anpireggioemilia.it

Periodico del Comitato Provinciale Reggio Emilia
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA - ETS
C.F. 80010450353
Via Farini, 1 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 453689 - Cell. 3534735190
Ente Morale D.L. n. 224 del 5 aprile 1945
Reg. Tribunale di Reggio Emilia n.276 del 2/3/1970
Spedizione in abbonamento postale - codice ROC 25736

Proprietario: Anpi Reggio Emilia
Direttore: Barbara Curti
Sito web: www.anpireggioemilia.it
Email: info@anpireggioemilia.it
Numero 5 Ottobre - Novembre - Dicembre
Chiuso in tipografia il 10 - 10 - 2026
Stampa: Stampatre

Il domani si costruisce con i giovani

di Anna Ferrari

L'Anpi proviene da una storia che ha saputo immaginare il futuro nelle condizioni più difficili. Le donne e gli uomini della Resistenza non combattevano solo contro un regime: lottavano per affermare diritti, dignità, libertà.

Oggi viviamo in un **contesto internazionale** segnato da conflitti, crescenti disuguaglianze globali, crisi democratiche e dall'avanzare di nazionalismi e autoritarismi. In questo scenario, **l'Unione Europea** ha una responsabilità fondamentale.

Non può limitarsi a essere uno spazio economico: deve tornare a essere un progetto politico capace di guidare una transizione giusta, difendere i diritti, promuovere la pace e la cooperazione tra i popoli. È qui che entra in gioco il tema di **una politica coraggiosa**. Coraggiosa è una politica che: **non rincorre le paure**, ma le affronta; **non alimenta divisioni**, ma costruisce soluzioni; non si limita a gestire l'esistente, ma prova a trasformarlo. Serve coraggio per **investire davvero nella scuola e nell'università**, anche quando significa scegliere

priorità diverse. Il diritto allo studio è il primo terreno su cui si misura la qualità di una democrazia. Non può essere un privilegio né un percorso a ostacoli. Oggi troppe ragazze e troppi ragazzi incontrano barriere economiche, territoriali e sociali che limitano l'accesso e la continuità degli studi.

Difendere e rafforzare il diritto allo studio significa investire nella scuola pubblica, nell'università, nella ricerca, ma anche **garantire condizioni materiali dignitose**: alloggi, trasporti, borse di studio adeguate. Significa, in ultima analisi, rendere



effettivo l'articolo 3 della Costituzione, rimuovendo gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona.

Serve coraggio per **contrastare la precarietà**, mettendo limiti a modelli economici che producono disuguaglianze. La precarietà del lavoro è una ferita aperta per intere generazioni. Non è solo una questione economica: è una questione di dignità, di libertà, di possibilità di progettare la propria vita.

Un lavoro instabile, sottopagato, privo di tutele, rende fragili non solo i singoli, ma l'intero tessuto democratico. Serve coraggio per **affrontare la crisi ambientale** con scelte radicali e lungimiranti, senza cedere a compromessi al ribasso. La crisi ambientale non è più un tema del futuro: è il nostro presente. I cambiamenti climatici, il dissesto idrogeologico e l'inquinamento colpiscono già oggi le nostre comunità, e colpiranno ancora di più le generazioni che verranno.

Non possiamo chiedere ai giovani di pagare il prezzo delle scelte sbagliate di ieri.

Serve una transizione ecologica giusta, che tenga insieme sostenibilità ambientale e diritti sociali.

Ma serve anche coraggio per **difendere la democrazia**, ogni giorno. Per contrastare il linguaggio dell'odio, la disinformazione, l'indifferenza. Per riaffermare il valore della partecipazione e della cittadinanza attiva.

La storia da cui veniamo ci insegna che i momenti più difficili sono anche quelli in cui si può scegliere di cambiare davvero le cose.

La Resistenza è stata questo: un atto di coraggio collettivo, capace di immaginare un ordine nuovo mentre tutto sembrava crollare.

Oggi non siamo in quelle condizioni, ma abbiamo una responsabilità analoga: **non rassegnarci**. Non accettare che il futuro sia già scritto. Non rinunciare a costruire un'alternativa. Perché, ancora una volta, il punto è questo: **non aspet-**



Un momento dell'incontro dei giovani con il Professor Nando Dalla Chiesa

tare che sia troppo tardi.

Non per nostalgia del passato, ma per **fedeltà ai valori** che ci sono stati consegnati: **antifascismo, democrazia, giustizia sociale.**

L'Anpi è con i giovani affinché questa eredità sia trasformata in

azione. Sentiamo anche noi, come loro, l'urgenza di agire adesso, con responsabilità e coraggio, per costruire un domani più giusto.

Perché **il futuro** non si attende: si costruisce.

E si costruisce, insieme, oggi.

Università in Anpi

Ha fatto tappa presso la sede dell'Anpi provinciale, nel cortile di Palazzo Ancini, l'Università Itinerante del professor Nando Dalla Chiesa, che guida l'Osservatorio sulla criminalità organizzata della Statale di Milano. L'edizione 2026, della intensa settimana di incontri che caratterizza il progetto, si è concentrata sulla nostra regione con il titolo ironico e provocatorio: "Quel gran pezzo dell'Emilia". Tanti gli incontri per studenti e neolaureati, che hanno potuto approfondire le tappe e le caratteristiche della penetrazione della 'ndrangheta nel cosiddetto triangolo d'oro: Bologna, Modena, Reggio Emilia. Raccogliendo testimonianze di esperti, magistrati, scrittori e giornalisti, amministratori e studiosi, in merito a uno dei grandi paradossi italiani: come una regione storicamente simbolo di legalità, rispetto dei diritti e coesione sociale, l'Emilia Romagna, sia diventata nel tempo terreno di colonizzazione mafiosa.

A Reggio Emilia gli studenti hanno incontrato, tra gli altri, il procuratore capo Gaetano Paci, l'ex prefetto Iolanda Rolli, la vicepresidente di Anpi nazionale Albertina Soliani. Nel pomeriggio di sabato 29 agosto, hanno conversato con la presidente dell'Anpi di Reggio Emilia Anna Ferrari, che ha ringraziato Dalla Chiesa sottolineando quanto stia a cuore all'Associazione la diffusione della cultura della legalità. Nel cortile di palazzo Ancini i giovani hanno in seguito dialogato con la professoressa Silvia La Ferrara e col giornalista e scrittore Piergiorgio Paterlini. Si sono toccate alcune delle eccellenze reggiane in ambito culturale che hanno caratterizzato i decenni del dopoguerra: dalla psichiatria alle scuole, dalla musica, all'arte, alla letteratura.

“L'Italia ripudia la guerra”

Teatro Valli gremito per il confronto sull'articolo 11 della Costituzione con il cardinale Matteo Zuppi, l'ex ministro Pierluigi Bersani e la storica Anna Foa. L'incontro promosso dall'Istituto Cervi con il sostegno dell'Anpi.

di Gian Piero Del Monte

“Assistiamo di nuovo al riaffacciarsi dell'idea che solo l'uso della forza può difenderci. Dobbiamo svegliarci dall'illusione che la guerra non ci avrebbe mai più toccato”. È partita da qui la riflessione di Anna Foa, storica e saggista, in collegamento video con il teatro Valli di Reggio Emilia, sull'articolo 11 della Costituzione italiana. Quell'articolo afferma che “L'Italia ripudia la guerra”, quella guerra che imperversa in Ucraina e nel Medio Oriente, ma anche in decine di altre aree del mondo meno conosciute.

Insieme ad Anna Foa, di fronte a una platea di 400 studenti delle scuole superiori e ad altrettanti cittadini, c'erano, in presenza sul palco, il 25 settembre scorso, il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, e Pierluigi Bersani, ex ministro, già fondatore e segretario del Partito Democratico, voce autorevole della sinistra.

L'incontro, coordinato da Susanna Ferrari, giornalista di Telereggio, è stato voluto dall'Istituto Cervi e dal suo presidente, Vasco Errani, nel quadro di un progetto triennale, sostenuto dall'Anpi e dedicato all'ottantesimo anniversario della Repubblica e della Costituzione, che si concluderà nel 2028. I giovani sono i primi destinatari di questa rivisitazione della Costituzione. “La Carta costituzionale è un motore che ha bisogno sempre di nuova benzina”, ha affermato Errani.

E due giovani, Maxim Nikishin, presidente della consulta provinciale degli studenti, e Kiranjit Kaur, consigliera del Comune di Novelara, insegnante e mediatrice cultu-



foto A. Bariani

rale, hanno avviato l'incontro testimoniando l'esigenza e la volontà di una mobilitazione per la pace.

Le lacrime sono tutte uguali

“La guerra dell'altro è anche mia; se il vicino brucia, il fuoco arriva dappertutto. E le lacrime sono tutte uguali, la guerra fa male, è un vortice che ci spinge dentro la voragine”, ha detto Matteo Zuppi. Nel conflitto l'altro non è più visto come persona. Nella semantica del potere diventa pidocchio, scarafaggio, rifiuto della nazione, ma le guerre sono sempre fra fratelli, come ci ricordava don Primo Mazzolari”. Don Mazzolari è stato una significativa personalità del cattolicesimo italiano del primo Novecento, protagonista della lotta di Resistenza. A questo tema si è collegato anche Pierluigi Bersani: “Bisogna buttare la guerra fuori dalla storia e l'aggressività fuori dal cuore dell'uo-

mo”, ha ammonito. Bisogna domare la bestia, riscoprire l'umanità, la solidarietà. La politica, le istituzioni, il sistema educativo devono partire da lì, non si può inseguire il consenso dal lato della divisione, con una semina di idee identitarie sovraniste: io sono bianco, io sono occidentale, io sono maschio. Invece, la risposta è: io sono uomo”. Immancabili le sue metafore. “Il mondo è un condominio e richiede una governance da condominio. Il destino è fare del mondo una cosa sola, come diceva John Lennon, disprezzato dalla Meloni”, ha punzecchiato Bersani.

Il riferimento era a *Imagine*, famosa canzone di Lennon uscita nel 1971, che immaginava un mondo senza confini nazionali, senza guerre e senza divisioni religiose. “Come tenere la guerra fuori dalla storia? - si è interrogata Anna Foa



foto A. Bariani

■ *l'intervento, in apertura, dello studente Maxim Nikishin e dell'insegnante Kiranjit Kaur.*

- Bisogna riconoscere l'altro. Il nemico della pace è il nazionalismo esacerbato di tanti, lo vediamo in leader come Putin o Netanyahu. Il nemico è il razzismo che dilaga, l'esaltazione della forza. Netanyahu all'Onu ha detto che Israele ha fatto quel che ha fatto a Gaza per impedire un genocidio del popolo ebraico, con una distorsione incredibile della realtà". Il cardinale Zuppi ha commentato: "Le religioni possono essere usate per promuovere i conflitti, ma chi usa il nome di Dio per uccidere l'altro, bestemmia.

Le religioni possono collaborare a risolvere i conflitti. Dentro di noi c'è la capacità di fare il male, ma anche di fare il bene. La religione aiuta a dominare l'istinto". Anna Foa, che è di famiglia ebraica, ha aggiunto: "La religione male intesa può anche bloccare il dialogo. Pensiamo a quello che sta succedendo in Israele, con quei coloni fanatici che credono di essere mossi da Dio. Ma c'è anche chi usa la religione per intessere il dialogo".

L'uso dell'intelligenza artificiale

Il dibattito ha affrontato il nodo dell'uso dell'intelligenza artificiale, con Pierluigi Bersani allarmato dagli sviluppi che può avere: "Con l'intelligenza artificiale parte l'idea di una politica di potenza. In coincidenza con i salti tecnologici il rischio di guerra si alza, per

l'intreccio fra tecnologia e profitto. D'altronde Trump l'ha detto chiaramente: bisogna andare avanti con l'intelligenza artificiale, perché chi vince lì prende tutto. Se con il salto tecnologico non avanzano le condizioni umane, la risposta sarà una reazione negativa".

Concorde il cardinale Zuppi: "Intelligenza artificiale sì, ma se viene usata per alzare muri diventa pericolosa. La guerra con l'intelligenza artificiale diventa un algoritmo che butta giù un palazzo con i droni senza considerare se lì ci sono persone, ci sono bambini".

Il ruolo dell'Europa

Da qui il ruolo che dovrebbe avere l'Europa in questa fase storica. "Non abbiamo difeso abbastanza il diritto internazionale, perché la sinistra europea non lo ha fatto?", si è chiesta Anna Foa, aggiungendo che "ora stiamo assistendo alla crisi dell'Europa".

"L'Europa è nata dall'idea di pace dopo la seconda guerra mondiale. L'Europa è piaciuta al mondo per i diritti del lavoro, la fiscalità, il welfare, ma non ha condiviso tutto questo, con limiti anche della sinistra", ha ammesso Bersani. E Matteo Zuppi ha sottolineato l'importanza di istituzioni internazionali come le Nazioni Unite per ricomporre i conflitti o del Tribunale internazionale per processare i responsabili di crimini contro l'umanità.

È utile manifestare

"La pace è solo un'utopia?", ha chiesto un giovane. "È utile manifestare per la pace, ma succede che dopo ci sentiamo lo stesso impotenti", ha detto con una punta di disillusione una ragazza interrogando i relatori.

"Al netto della violenza, che distrugge ogni tua buona ragione, ribellarsi è giusto davanti a un tema che muove le coscienze; è un dovere, non solo un diritto. E se sentite raccontare delle stupidaggini o delle aberrazioni, reagite, non ingoiatele", ha risposto Bersani.

"Manifestare, mettendo insieme le emozioni, come si è fatto l'anno scorso per Gaza, è positivo anche se non si deve lasciar spazio a infiltrazioni antisemite", ha aggiunto Anna Foa. "Manifestare è importante, voltarsi dall'altra parte non va bene - ha concordato Zuppi - ma condannare la violenza è fondamentale. Manifestare attiva la solidarietà, aiuta a combattere questa orribile struttura di morte che è la guerra".

Un misto di preoccupazione, ma anche di fiducia, è emerso dai commenti sul futuro che ci attende. "La consapevolezza che la terza guerra mondiale sarebbe stata l'ultima i nostri nonni ce l'avevano, noi l'abbiamo un po' persa - ha detto Matteo Zuppi - Dovremmo sapere che chi perde la memoria è condannato a ripetere l'errore".

Emblematico, al riguardo, il racconto che ha fatto la giovane insegnante Kiranjit Kaur, che è di origini indiane: "Mio nonno era un militare di carriera, un reduce di guerra contro il Pakistan, ma proprio da lui ho imparato che nella vita bisogna sempre disinnescare i conflitti.

Nessuno ama la pace più di chi è stato in guerra.

Gino Strada (compianto fondatore di Emergency) ci ha ricordato che se l'uomo non butta la guerra fuori dalla storia, sarà la guerra a buttarla fuori dalla storia l'uomo".

Facciamo Resistenza

È lo slogan scelto per la Festa dell'Anpi andata in scena il terzo weekend di settembre. In apertura, il commosso ricordo del presidente Ermete Fiaccadori, scomparso lo scorso novembre. Inaugurata una mostra dedicata all'80° anniversario del primo voto femminile e al contributo delle donne alla lotta partigiana e all'impegno politico.

di Paolo Cattabiani

È riuscita davvero bene la Festa provinciale dell'Anpi svoltasi il 19 e 20 settembre al chiostro della Ghiara di via Guasco, nel pieno centro storico di Reggio. *Facciamo Resistenza* è il titolo che ne ha guidato il programma composto da dibattiti, iniziative per giovani e bambini e una mostra dedicata alle donne nell'80° anniversario del suffragio universale.

Il laboratorio per la costruzione di burattini, a cura della **Fondazione Sarzi** con la collaborazione di **Filef**, l'incontro con un gruppo di tedeschi in visita ai *Sentieri partigiani* di **Istoreco**, e il monologo a due voci *Escono dalle fottute pareti*, di e con **Arturo Bertoldi e Max Collini**, hanno richiamato un pubblico in prevalenza giovanile. Il consueto pranzo nel giorno di chiusura, preceduto da una tavola rotonda sull'attualità della Costituzione, ha registrato la presenza di quasi cento persone.

L'inaugurazione

Ad aprire la due giorni è stata **Anna Ferrari**, alla guida dell'Anpi provinciale dalla prematura scomparsa del presidente **Ermete Fiaccadori** nel novembre 2025. A lui è andato il suo primo pensiero: "I precedenti tre appuntamenti, l'ultimo svoltosi nel 2021, sono stati voluti dal nostro compianto Ermete Fiaccadori, che salutiamo ovunque si trovi. Sono convinta che sarebbe stato orgoglioso di noi. Questa festa, aperta e inclusiva - ha proseguito - rappresenta una opportunità di riflessione su



foto A. Bariani

● Festa provinciale Anpi: l'inaugurazione della mostra "Dal coraggio alla responsabilità"

quanto sta capitando in un contesto internazionale segnato da conflitti e crescenti disuguaglianze. Occorre fare appello ai valori contemporanei della Resistenza e della Carta costituzionale e guardare con disponibilità, fiducia e speranza alle nuove generazioni per promuovere la pace e la cooperazione tra i popoli".

Il sindaco di Reggio Emilia, **Marco Massari** e il presidente della Provincia **Giorgio Zanni**, col patrocinio dei loro enti e con i loro interventi, hanno voluto far sentire la vicinanza delle istituzioni ai valori che l'Anpi cerca di salvaguardare. Hanno detto di condividere l'attualità del significato della lotta di Liberazione e hanno apprezzato la quotidiana attività svolta dall'Anpi. Tra i presenti c'erano la vice prefetta vicaria di Reggio

Emilia, **Caterina Minutoli**, il segretario del Pd **Massimo Gazza**, **Luca Chierici** della Cgil e altri esponenti del mondo dell'associazionismo.

Nell'inaugurare l'esposizione *Dal coraggio alla responsabilità*, che nei prossimi mesi si sposterà in tutta la provincia, **Anna Ferrari** ha sottolineato che si tratta della "storia delle partigiane e delle donne che, dopo la Liberazione, entrarono per la prima volta nelle istituzioni e ci ricorda che la libertà e i diritti non sono mai scontati". "Questa mostra - ha sottolineato la storica **Laura Artioli**, che ha collaborato alla realizzazione dei pannelli - compie un iniziale risarcimento alle donne strepitose, specialmente a quelle elette nel 1946, delle quali non c'era precedentemente traccia". Con questa



foto A. Bariani

● Gli interventi. Da sinistra L. Artioli, A. Ferrari, M. Massari, G. Zanni, E. Carletti

iniziativa, le ha fatto eco la consigliera regionale **Elena Carletti**, viene chiaramente rappresentato e riconosciuto il ruolo delle donne nella lotta di Liberazione e il loro impegno politico e civile nelle pubbliche istituzioni. Anche se, ha aggiunto, "nella nostra provincia, le sindache oggi sono solo 3 su 42". Carletti ha quindi richiamato la necessità di una vigilanza pacifica e democratica di fronte ai rigurgiti neofascisti: "Serve un'ampia riscossa civile e culturale che ricacci indietro idee e pratiche già dolorosamente sperimentate e sono sicura che, in questo sforzo, l'Anpi sarà come sempre in prima fila".

La mostra

Il titolo della mostra, *Dal coraggio alla responsabilità*, riassume il coraggio delle 1437 donne reggiane che hanno partecipato alla Resistenza (anche se in realtà sono molte di più rispetto a questo dato ufficiale) e la responsabilità che, in seguito, seppero prendersi nelle istituzioni, nel corso delle libere elezioni amministrative del 1946 e nell'Assemblea costituente. L'esposizione, formata da 21 pannelli, ha richiesto diversi mesi di

lavoro ed è stata resa possibile grazie anche alla consulenza storica di **Laura Artioli** e alla fantasia grafica di **Monica Bonvicini**. Non possiamo non citare, a questo proposito, le sezioni territoriali dell'Anpi, le numerose fonti storiche a cui abbiamo avuto accesso e tutti i soggetti pubblici e privati che con il loro contributo, anche economico, ne hanno favorito la realizzazione.

La mostra si apre con un omaggio alle **dieci partigiane cadute** nel Reggiano per mano dei nazi-

fascisti. Ci sono le loro foto, il loro nome di battaglia e una breve biografia. Due di loro morirono il 24 aprile 1945, poche ore prima della Liberazione della nostra città.

Segue il pannello dedicato alle **dieci partigiane decorate** alla Memoria, al Valor militare e al Merito civile. Per l'audacia dimostrata nelle loro azioni durante la guerra partigiana, hanno ricevuto una medaglia d'oro, sei medaglie d'argento, due medaglie di bronzo e una croce al Valore civile. Anche in questo caso compaiono le loro immagini, il nome assunto in guerra e una sintesi della vita.

Quindi si passa alle elezioni amministrative del marzo 1946. Come ricorda uno dei pannelli, in Italia aveva ancora efficacia lo Statuto albertino, che restò la legge fondamentale fino all'entrata in vigore della Costituzione repubblicana il 1° gennaio 1948. Nella nostra provincia si votò negli allora 45 Comuni. In totale furono eletti 944 consiglieri: 889 uomini e **55 donne** (6%), delle quali 12 avevano partecipato alla Resistenza. In 15 Comuni (33%) non fu eletta nessuna donna.

Nonostante lo sforzo di ricerca di tanti, non sono purtroppo state

● Max Collini e Arturo Bertoldi



foto A. Bariani

rintracciate tutte le fotografie delle elette: ne appaiono solo 43.

Per tutte viene comunque indicata una breve biografia.

Tra le neo-consigliere, 18 erano comuniste, 11 democristiane, 5 socialiste, 3 dello Psiup (Partito socialista italiano di unità proletaria) e 18 appartenenti a liste unitarie di sinistra. **Le assessore sono state 11** e, a **Brescello**, un anno dopo il voto a seguito della scomparsa del primo cittadino, diventò **sindaca** la maestra **Leda Bacchi Palazzi** del Pci, nome di battaglia **Scampolo**, partigiana della 77^a Brigata Sap **Fratelli Manfredi**. Fu la prima donna a ricoprire la carica più alta in un comune della nostra provincia e una delle prime in Italia.

Tra le note di rilievo, si segnala anche il nome di **Dilva Daoli**, la partigiana **Livia**, eletta consigliera a Novellara nelle liste comuniste. Il 27 dicembre 2004 le venne conferito il titolo di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana dal presidente Carlo Azeglio Ciampi. Una onorificenza che premia chi si distingue per meriti civili o per lunghi servizi pubblici verso la Nazione.

La Costituzione

La mattinata di domenica si è aperta con la tavola rotonda sul tema "La Costituzione veste giovane", coordinata da Mattia Mariani, direttore di Telereggio. Lo storico **Mirco Carrattieri** ha spiegato come "l'antifascismo rappresenti la base della democrazia sostanziale del nostro Paese e che, di fronte alla sua messa in discussione, non possiamo rispondere sempre nella stessa maniera".

Dopo aver ricordato il ruolo svolto dalle 21 donne nella Costituente tra cui anche la reggiana Nilde Iotti, la vicepresidente nazionale dell'Anpi **Albertina Soliani** si è chiesta: "Chi va oggi, scomparsi i testimoni di quel tempo, a spiega-

re nelle scuole la Costituzione?" La risposta è uno stimolo per il futuro dell'associazione: "Occorre recuperare un senso collettivo per aprire una stagione che scommette sulle nuove generazioni".

Fiducioso nel ruolo dei giovani anche **Fabio Spezzani**, vicepresidente dell'Istituto Cervi: "Le nuove generazioni sapranno distinguere, oggi come durante la Resistenza, tra il bene e il male. Il problema è soddisfare il loro bisogno di avvenire e di speranza di futuro".

Ha chiuso il dibattito la presidente

provinciale **Anna Ferrari**, affermando che: "Occorre continuare a lavorare per togliere dall'Anpi quella patina di vecchio che, occasionalmente, ci condiziona nel nostro agire".

Dopo tante riflessioni, la festa dell'Associazione partigiani reggiani si è chiusa con il pranzo all'interno del suggestivo chiostro della Ghiara.

Non resta che darci appuntamento alla prossima edizione.

■ "A pranzo dalla parte giusta"



foto A. Bariani

Giovani, diritti e Resistenza

La festa Anpi ha tenuto a battesimo una nuova collaborazione nata con la Fondazione Famiglia Sarzi, voluta dall'artista e partigiano Otello: atelieriste esperte, in collaborazione con Filef, hanno insegnato ai bambini come si costruisce un burattino.

di Fondazione Famiglia Sarzi

In occasione della Festa provinciale, è iniziata una collaborazione fra l'Anpi di Reggio Emilia e la Fondazione Famiglia Sarzi che, all'interno della mostra *Facciamo Resistenza*, ha inserito una parte dedicata a Lucia Sarzi, attrice e figura di primo piano nella storia della lotta partigiana.

Si è svolto inoltre un laboratorio di costruzione burattini, dedicato ai bambini e gestito dalle atelieriste della *Fondazione Sarzi*, in collaborazione con l'associazione *Filef* di Reggio.

Sono state iniziative importanti che hanno confermato la vicinanza ideale fra la storia dell'Anpi e della famiglia Sarzi, in particolare nelle figure di Otello e Lucia che, prima attraverso il teatro, successivamente con la lotta armata, agirono con determinazione contro il regime fascista.

Auspichiamo che questo primo evento, molto apprezzato da soci e collaboratori, apra a future collaborazioni che vedano le due realtà definire obiettivi e progetti comuni.

La *Fondazione Famiglia Sarzi* si costituisce nel 1996 a Bagnolo in Piano per volontà di Otello Sarzi. La prima sede è a Pieve Rossa di Bagnolo, in uno stabile di proprietà del Comune, socio fondatore; tuttora la sede legale rimane presso il Municipio, dove è presente un piccolo spazio rappresentativo.

La Fondazione si occupa di diverse attività culturali rivolte alle scuole di ogni ordine e grado, alle associazioni che curano le fragilità, agli anziani e alla comunità tutta.



foto A. Bariani

Con gli animatori della fondazione Sarzi e Filef si costruiscono i burattini

L'attività comprende la gestione del museo *La casa dei burattini di Otello Sarzi* dove si possono ammirare burattini, scenografie, oggetti teatrali dell'attività artistica di Otello e della famiglia, il loro percorso storico di resistenti antifascisti in collaborazione con la famiglia Cervi.

La visita al museo è particolarmente suggestiva, anche per l'accogliente e immersiva installazione, che affascina adulti e bambini.

Nelle sale sono inoltre conservati i libri, i copioni originali e l'archivio documentale dell'attività artistica dei Sarzi.

La visita del museo è aperta a tutti previo appuntamento al nostro indirizzo mail per poter seguire una visita guidata: segreteria@fondazionefamigliasarzi.it.

La Fondazione organizza eventi, laboratori, spettacoli e mostre con la finalità di promuovere l'educazione civica, la solidarietà, la cul-

tura della pace e l'accoglienza; valori che sono stati sempre i principi fondamentali e che hanno guidato l'attività artistica di Otello e della sua famiglia.

Nella consapevolezza che le grandi famiglie burattinaie stanno scomparendo, la memoria e la straordinaria attualità di questo linguaggio "altro", necessitano di essere non solo difese, ma riproposte nella loro valenza pedagogica, sociale e culturale.

Il patrimonio rappresentato dal lascito di burattini, oggetti teatrali, scenografie, copioni e documenti storici, sono oggi nelle mani di quei pochi "volenterosi" che, con fatica, impegno e responsabilità, vogliono essere non solo custodi, ma rendere disponibile alla comunità nazionale e internazionale questo prezioso compendio di arte, storia e spettacolo che merita un posto di rilievo fra i nostri beni culturali.

Dall'estero per conoscere la storia partigiana

Anche i giovani che hanno partecipato all'iniziativa "Sentieri partigiani" di Istoreco hanno partecipato alla Festa provinciale dell'Anpi.

Ad accoglierli è stata la vicepresidente Simona Fantesini. "Venire in questi luoghi significa conoscere le vicende che hanno costruito la nostra libertà – ha detto – incontrare una storia fatta di scelte difficili, coraggio e sacrifici ma anche di persone molto giovani che decisero di non arrendersi alla dittatura e alla guerra".

L'idea di creare percorsi che potessero far toccare con mano i luoghi della Resistenza nacque all'inizio degli anni Novanta da una collaborazione tra Anpi e Istoreco. I presidenti partigiani Giuseppe Carretti e Giacomo Notari credettero subito nell'importanza di far rivivere le storie di uomini e donne che avevano scelto di lottare per la libertà. Nel 1993 si tenne la prima edizione di "Sentieri partigiani" che ad oggi ha accolto centinaia di persone provenienti

da tutta Europa. Ad accompagnare questo ultimo gruppo, formato da 75 trentenni di lingua tedesca, è stato Matthias Durchfeld, pioniere di questo progetto. "Abbiamo cominciato con percorsi per italiani e tedeschi ma oggi gli italiani non aderiscono quasi più".

Sono i trentenni di lingua tedesca che si iscrivono e sono talmente tanti che Istoreco ha in programma di raddoppiare i posti disponibili. "La mancanza di testimoni diretti che accompagnavano le passeggiate – ha aggiunto Matthias Durchfeld – non ha influito sull'adesione all'iniziativa. Anzi, sempre più persone dall'estero chiedono di partecipare per imparare, capire, discutere di ieri e di oggi".

"La storia – ha concluso Simona Fantesini durante l'incontro – ci ricorda anche quanto possono essere terribili la guerra, il nazismo e le dittature. Ma ci insegna che i popoli possono cambiare, incontrarsi e costruire insieme un'Europa diversa".

 *l'incontro con i giovani tedeschi*



Successo per la mostra dedicata all'asilo "Carretti" in Palestina

Migliaia di persone hanno visitato, nei giorni della Festa dell'Unità al campovolo di Reggio, l'esposizione "Una scuola per Seilat" allestita dall'Anpi. Tra queste anche l'ambasciatrice palestinese che ha raccontato, assieme al regista Omar Rammal, come si vive oggi a Gaza.

di Valda Busani

Il genocidio a Gaza, con decine di migliaia di vittime tra cui circa 20.000 bambine e bambini, non si ferma. Il ministro ultranazionalista Ben Gvir incita all'uccisione quotidiana, definendo i palestinesi "non persone". Il premier Nethanyahu proclama: "Lo Stato palestinese non nascerà mai", violando il diritto internazionale e innumerevoli risoluzioni Onu. Da mesi ci sono violenze e aggressioni gravissime contro i palestinesi da parte dei coloni e dell'esercito israeliano. Il progetto dichiarato è occupare tutta la Cisgiordania per realizzare la "Grande Israele". La Corte di Giustizia internazionale ha condannato tutto ciò come "illegale" nel luglio 2024.

Di fronte a questa escalation occorre assumere decisioni chiare e immediate: riconoscere lo Stato di Palestina, il diritto all'esistenza e alla dignità del popolo palestinese; sospendere l'accordo di associazione economica Ue-Israel per esigere il rispetto dei diritti umani violati; interrompere le forniture di armi a Israele

e il commercio con le aziende israeliane insediate in Cisgiordania; processare davanti alla Corte penale internazionale i responsabili del genocidio di Gaza; fermare le violenze dei coloni nei Territori Palestinesi Occupati, che mirano alla pulizia etnica; sostenere coloro che, nella società civile israeliana, si oppongono alle politiche criminali del governo Netanyahu; esigere dal governo italiano e dalla Unione europea i provvedimenti necessari a fermare questa incessante violazione dei diritti del popolo palestinese e della legalità internazionale.

Queste le posizioni di Anpi ribadite più volte, anche con un volantino stampato in occasione della mostra **Una scuola per Seilat**, allestita presso la Festa nazionale Pd a Reggio Emilia. L'esposizione racconta il giorno dell'inaugurazione con una serie di fotografie che ritraggono i bambini tra momenti di gioco e studio. Gli scatti sono accompagnati dalle strofe della poesia "Ninna nanna in quel di Gaza" di Paola Ranzani.

Proprio l'asilo testimonia la continuità dell'impegno,

CON OGNI MATTONE SI COSTRUISCE IL FUTURO

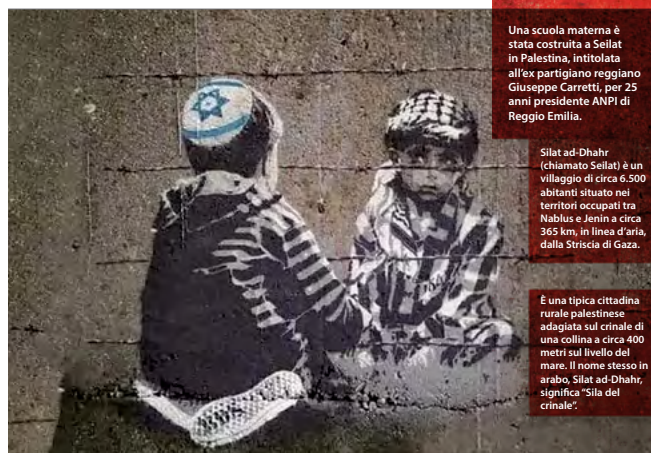


Gino Strada

Con ogni mattone si costruisce il futuro



UNA SCUOLA PER SEILAT



Una scuola materna è stata costruita a Seilat in Palestina, intitolata all'ex partigiano reggiano Giuseppe Carretti, per 25 anni presidente ANPI di Reggio Emilia.

Seilat ad-Dhahr (chiamato Seilat) è un villaggio di circa 6.500 abitanti situato nei territori occupati tra Nablus e Jenin a circa 365 km, in linea d'aria, dalla Striscia di Gaza.

È una tipica cittadina rurale palestinese adagiata sul crinale di una collina a circa 400 metri sul livello del mare. Il nome stesso in arabo, Seilat ad-Dhahr, significa "Sila del crinale".



■ a mostra su Seilat alla Festa Nazionale PD, con l'ambasciatrice palestinese in Italia M. Abuamara e la vice - ambasciatrice L. Safadi

ideale e di solidarietà concreta, espresso dall'Associazione nel corso degli anni. Costruita a Silat ad Dhahr (Seilat ad Dhaer), un villaggio di 6.500 abitanti a metà strada tra Jenin e Nablus, la scuola è stata inaugurata nel 2010, alla presenza del nostro presidente di allora, **Giacomo Notari**, e dedicata ad un altro storico presidente, **Giuseppe Carretti**. Anpi raccolse la proposta di **Marco Meinero**, chirurgo reggiano impegnato a lungo in Palestina, e della pediatra **Daniela Lorenzoni**.

Alla realizzazione contribuirono molte associazioni reggiane e istituzioni locali. La scuola è anche sede di un centro per le donne. Da alcuni anni, a causa della drammatica situazione che rende problematiche le comunicazioni regolari non solo con Gaza ma con tutti i Territori Palestinesi Occupati, non riusciamo ad avere contatti con Seilat.

Speriamo di poterli riallacciare presto grazie all'ambasciatrice palestinese in Italia, **Mona Abuamara**, che ha visitato la mostra, esprimendo apprezzamento e gratitudine. Era accompagnata dalla sua vice **Lama Safadi** che ha promesso di attivarsi con gli strumenti dell'ambasciata.

Dopo la visita all'esposizione, le due rappresentanti palestinesi hanno partecipato alla proiezione del cortometraggio "Everyday in Gaza" premiato con il David di Donatello 2026.

Un drammatico e prezioso documento sulla vita quotidiana a Gaza oggi, attraverso le giornate di una famiglia in lotta ogni giorno non solo per la sopravvivenza ma anche per riconquistare dignità e speranza. Il corto è stato realizzato da "WeWorld", organizzazione non governativa italiana, sostenuta nelle sue attività a Gaza anche dalla reggiana Boorea. Le riprese sul campo sono del reporter gazawi **Sulaiman Hejji**.

Il regista **Omar Rammal**, ha commentato: *Questo premio non appartiene a me, ma alle persone che hanno rischiato la vita per documentare la verità. Chi ha girato a Gaza ha portato una videocamera in una mano e il proprio dolore nell'altra. L'arte non è solo immagine, è anche posizionarsi, è anche responsabilità.*

Dedico questo premio ai membri della troupe che non ci sono più e alla popolazione di Gaza, che continua a lottare per libertà, giustizia e dignità.

“Verità e giustizia per le vittime della pista nera”

Le hanno chieste i figli di Rolando Balugani e Nanni Scolari in una lettera resa pubblica alla vigilia dell'anniversario della strage alla stazione di Bologna. “Il Comune sostenga una ricerca storica sui fatti accaduti in città negli anni '70 e '80”.

di Anpi provinciale

La lettera di **Federico Scolari** e **Matteo e Simona Balugani**, che chiede al Comune di finanziare uno studio accurato di Istoreco sugli anni della strategia della tensione nel Reggiano, è arrivata al termine di una serie di dibattiti che, nei mesi scorsi, hanno cercato di porre l'attenzione su un aspetto ancora poco studiato: il ruolo della destra eversiva nei depistaggi e nelle uccisioni del nostro territorio.

Attraverso la figura centrale, ma non solitaria, del killer di estrema destra **Paolo Bellini** e le ampie coperture di cui ha potuto godere, si è iniziato a tessere un filo nero che va dall'omicidio di **Alceste Campanile**, avvenuto nel giugno del 1975, alla strage alla stazione ferroviaria di **Bologna** del 2 agosto 1980. Senza dimenticare l'attentato al treno **Italicus** del 1974.

Tra le vittime “di un **clima di veleni** che negli anni '70 e '80 ha investito a pieno Reggio Emilia”, scrivono i figli di Nanni Scolari e Rolando Balugani, non vanno dimenticate le “persone dapprima delegittimate, poi allontanate dalla città col marchio dell'infamia”. Come è accaduto ai loro padri.

Rolando Balugani è l'ispettore di Polizia che per primo sospettò del reggiano Paolo Bellini durante le indagini avviate dopo l'esplosione della bomba il 2 agosto 1980. Ma, scrivono i figli Matteo e Simona, “oltre a non essere ascoltato venne dapprima incarcerato, poi scagionato, ma comunque di fatto costretto ad andarsene dalla nostra città”. Oggi, Bellini è stato condannato con sentenza definitiva per essere stato “uno dei protagonisti di quella strage. Ma nei decenni successivi, mentre godeva di un'impunità evidentemente garantita dall'alto, ha ucciso, ha tramato, si è mosso sugli scenari più inquietanti della nostra storia recente”.

Il professor **Ennio Scolari**, conosciuto come Nanni, è l'insegnante di estetica all'Università di Modena che si tolse la vita nel 1983 lasciando “un'ultima, commovente lettera in cui negava qualsiasi coinvolgimento con i fatti del treno Italicus - ha spiegato il figlio Federico - Venne investito da una bufera mediatico giudiziaria fatta di accuse anonime, sospetti sparsi a piene mani sulla sua persona”.

Non solo. Nonostante le inchieste successive abbia-



Il 10 luglio a Palazzo Ancini. Da Sinistra A. Bertoldi, G. Vignali, B. Curti, R. Scardova, P. Cattabiani

no confermato che “la sua figura non era da collegarsi in alcun modo con quella strage, sia dopo la sua scomparsa che in anni recenti, venne fatto oggetto di supposizioni e di illazioni” forse con l'intento di “cambiare la matrice nera della strage dell'Italicus”. Mentre alcune vicende della storia reggiana sono state studiate a fondo, scrivono ancora Federico, Matteo e Simona, “ci pare che si sappia troppo poco di quanto accadde negli anni della strategia della tensione”. E quel poco che si conosce sembra andare in una ben determinata direzione.

“A Reggio **la destra estrema** ha lavorato sotto banco e ha colpito duro, probabilmente con la **complicità di pezzi deviati di apparati statali** – si legge nella lettera - Basterebbe quanto testimoniato da **Mimmo Campanile**, fratello di Alceste, per rendersene conto: telex e veline che indirizzavano le indagini in una direzione diametralmente opposta a quanto accertato oltre trent'anni dopo, con la condanna di Paolo Bellini, reo confesso killer di Avanguardia nazionale”.

L'**Anpi** è stata tra i protagonisti delle iniziative su questo tema: ha dato sostegno all'incontro promosso da Mimmo Campanile (vedi Notiziario luglio 2026); ha appoggiato la presentazione del podcast *Lampi* – 2 agosto 1980, dedicato da Sara Poledrelli alla strage di Bologna; e ha ospitato, in una delle tre iniziative

organizzate a luglio a Palazzo Ancini (vedi riquadro a fianco), il dibattito dal titolo *Anni '70-'80, la pista nera passa da Reggio*, con i giornalisti **Giovanni Vignali** e **Roberto Scardova** e il presidente di Istoreco **Arturo Bertoldi**.

In quest'ultimo confronto, **Bertoldi** si è detto pronto a realizzare un progetto di ricerca, a fronte di un finanziamento pubblico: "Non si è mai indagato sulla presenza e il ruolo destabilizzante della destra eversiva a Reggio a partire dal dopoguerra. Proprio per questo sarebbe necessario un approfondito studio, impossibile da realizzare con le nostre sole forze. Per questo serve l'aiuto delle istituzioni locali".

E forse si potrebbe cominciare, hanno aggiunto **Scardova** e **Vignali**, proprio dalla permanenza a Case Balocchi di Villa Minozzo del nazista **Adolf Eichmann**, che è riuscito a fuggire in Argentina godendo di coperture ad alto livello. Anche l'Anpi pensa che sia giunto il tempo in cui le istituzioni si facciano promotrici, tramite le competenze di Istoreco, di un'opera compiuta tesa ad approfondire, dal punto di vista storico e politico, cosa è davvero successo in quegli anni a Reggio Emilia e il clima, locale e generale, nel quale la 'pista nera' ha prodotto i suoi tragici effetti. La risposta dell'amministrazione pubblica è arrivata a stretto giro di posta. Il sindaco **Marco Massari** si è detto d'accordo sulla necessità di un approfondimento e una riflessione su questi temi e ha promesso: "Incontreremo Istoreco e Anpi con l'obiettivo di comprendere come sia possibile sostenere un'iniziativa di cui condividiamo le finalità".

I fratelli Balugani e Scolari, nel chiedere al Comune sostegno, ricordano una frase che **Rita Borsellino** pronunciò a Reggio Emilia a proposito dell'omicidio

Per le donne e la pace

Le altre serate di luglio a palazzo Ancini, sede dell'Anpi, sono state dedicate all'80° anniversario del voto alle donne e alla pace.

Il 3 luglio, nell'incontro dal titolo "...e niente rossetto", l'attenzione si è concentrata sul suffragio universale del 1946. Per la prima volta nella storia d'Italia, tutte le donne sopra i 21 anni sono state chiamate alle urne. Hanno votato nelle amministrative, nel referendum che ha decretato la vittoria della Repubblica sulla Monarchia e nelle elezioni per l'Assemblea costituente. Ne hanno parlato il giornalista Stefano Morselli, la storica Laura Artioli ed Elena Montecchi, già parlamentare e sottosegretario in tre governi di centro-sinistra tra il 1996 e il 2008.

Il 16 luglio il cortile di palazzo Ancini si è animato di musica e parole con la suggestiva performance "Perché la Pace". Monica Incerti Pregreffi e Franco Ferrari hanno interpretato letture di grandi autori di tutti i tempi mentre l'esecuzione dei brani musicali è stata affidata a William Monti (chitarra classica) e Giancarlo Corcillo (fisarmonica).

del fratello Paolo: "Perché ci sia giustizia bisogna che ci sia verità, e perché ci possa essere verità, tutti gli elementi di una storia devono essere noti, altrimenti, se qualcosa resta segreto, quella non si può chiamare verità".

16 luglio, le voci di M. Incerti Pregreffi e F. Ferrari e la musica di W. Monti e G.C. Corcillo



Un nazista sul Cusna

di Paola Ranzani

La ricerca sulle origini delle "trame nere", che hanno insanguinato Reggio e l'Emilia, va fatta risalire al primo dopoguerra, hanno detto i relatori durante il dibattito del 10 luglio a palazzo Ancini. Il giornalista e scrittore Roberto Scardova, ha fatto notare come proprio nella nostra montagna avesse trovato protezione e riparo, a Case Balocchi di Villa Minozzo, Adolf Eichmann il maggiore responsabile "operativo" dello sterminio degli ebrei.

Gli ha fatto eco Giovanni Vignali, anch'egli giornalista e scrittore, lamentando "un silenzio su questa vicenda interrotto appena da un recente breve saggio".

Il saggio a cui si riferiva è *Indagine su Eichmann* (Oltre Edizioni, 2018) del giornalista Fabio Galluccio, studioso del pensiero liberalsocialista e segretario del circolo *Giustizia e Libertà* di Roma, scomparso nel 2020. Ho potuto conoscere Galluccio il 27 Aprile 2019 quando l'associazione *Villacultura* ha organizzato la presentazione del libro. Era uno studioso curioso, mite e gentile ed era stato stimolato a fare questa ricerca da alcune trasmissioni televisive, in gran parte curate dal giornalista Rai Amedeo Ricucci, che negli anni passati avevano portato le telecamere in Val d'Asta per indagare sulla presunta presenza del nazista. Tuttavia le biografie più note non citano questa permanenza: Eichmann fugge nel 1946 dal campo di prigionia e si imbarca a Genova, destinazione Argentina, solo nel '50, con un passaporto falso a nome Ricardo Klement, rilasciato dalla curia di Bressanone nel '48. Si stabilì davvero sulle nostre montagne? Certo è che all'epoca delle riprese televisive in Val d'Asta molti dichiararono di riconoscere il criminale nazista in quello che credevano essere un ingegnere

minerario francese, alla ricerca di depositi di carbone fossile, di nome Renè. La fisionomia di Eichmann era contraddistinta da una stempiatura, un naso particolare con la punta all'ingiù e narici scolpite, difficile dimenticarla. Secondo i testimoni, il "francese" era sotto la protezione del prete di Asta, don Oreste Mambrini, noto per essere di fede fascista, come del resto il suo datore di lavoro, Luigi Rossi, definito dai compaesani come fascista "buono". Era ospitato presso una locanda gestita dalla famiglia Masini che abbandonò improvvisamente, dopo aver ricevuto un calcio da un mulo che lo avrebbe costretto a cure mediche destinate a svelare il tatuaggio che le SS portavano sotto il braccio sinistro.

Solo dopo la morte del titolare dell'osteria Germano Masini, furono divulgate alcune notizie sul suo ospite, rilasciate in una precedente intervista al magazine "7" del Corriere della Sera.

Si scopre così che Renè aveva dichiarato di essere stato costretto a collaborare con l'esercito tedesco durante l'occupazione e che ora voleva espatriare in Argentina. È stato proprio l'oste, assieme ad altri avventori, a riconoscerlo quando la televisione trasmette nel 1960 la notizia della sua cattura.

Queste sono solo alcune delle notizie riportate da Galluccio, che durante le sue indagini a Villa Minozzo visita la caserma dei Carabinieri e scopre che i militari hanno un fascicolo che contiene dati su don Mambrini e un carteggio, che non gli è dato vedere (forse interrogatori del religioso stesso che mai ammise la presenza del nazista).

Non si vuole in questa sede riferire del contenuto dettagliato del saggio di Galluccio, peraltro ancora reperibile in commercio e nelle biblioteche pubbliche, né ripercorrere le ipotesi sulle motivazioni della



presenza di Eichmann e del suo improvviso allontanamento. Vorrei però evidenziare che ormai si parla di questa presenza come di una leggenda, occasionalmente alimentata da qualche articolo sui giornali locali o opere di fantasia come il recente romanzo di Luigi Bonaldi (*Il fuggiasco di case Balocchi*). Tuttavia nessuno ha fatto luce su quel fascicolo che Galluccio cita, né cercato altra documentazione e certamente i testimoni del riconoscimento di Eichmann ormai sono scomparsi. Uno per la verità c'è ancora: è Valeriano Montelli, classe 1933, nativo di Governara, frazione dove continua a passare l'estate. Era stato intervistato da Franco Piccinini quando realizzò il libro *La guerra ci passava sopra* (Tm Edizioni - 2018).

Siccome la sua testimonianza non è mai stata riportata dai giornali o da Galluccio, ne cito uno stralcio.

Alloggiava in una piccola osteria-locanda di Case Balocchi ed è lì che io lo vidi una domenica pomeriggio mentre con gli amici si andava a passare il tempo. Era seduto a un tavolo e mi apparve come un uomo dall'apparenza insignificante, ma molto gentile ed educato.

Nei giorni feriali i vetturali, che con i loro muli salivano nei boschi per prelevare il carbone di legna, gli davano un passaggio e lui portava sempre con sé un attrezzo che doveva servire per le sue ricerche. Più volte egli ricevette presso il suo

recapito delle cassette di vino e lui si dimostrò sempre molto generoso con gli ospiti dell'osteria... Poi un giorno, senza preavvisi di sorta, sparì... Quando gli israeliani, dopo averlo catturato, lo processarono e condannarono a morte, qualcuno di noi, guardando le immagini televisive, riconobbe in quell'uomo la

persona ospitata a Case Balocchi. Non credo che Valeriano possa oggi dirci di più, ma certamente sarebbe utile conoscere il contenuto del fascicolo e i verbali degli interrogatori di don Mambrini; capire, geologicamente, quanto fosse probabile che Renè cercasse depositi di carbone fossile sul Cusna; sa-

pere se le truppe tedesche in fuga potessero aver occultato sul nostro Appennino parte di quell'oro insanguinato strappato agli italiani, come alcuni racconti locali fanno pensare; e svelare quale fu il ruolo di alcune autorità ecclesiastiche nel proteggere la fuga dei criminali nazisti, anche nel Reggiano.

Auguri ai nostri centenari

Due compleanni importanti in questa fine estate 2006. La staffetta Marisa e il sappista Pompeo hanno superato il secolo di vita. A loro vanno gli auguri di tutta l'Anpi.

Marisa ha compiuto 100 anni

Festa grande a San Martino in Rio per i 100 anni di Franca Messori, la partigiana Marisa. Alla presenza di familiari e amici, il sindaco, Paolo Fuccio, e il presidente della sezione Anpi, Arzelino Battini, le hanno consegnato il diploma di merito "quale segno di profonda riconoscenza per il coraggio, l'impegno e gli ideali di libertà, giustizia e democrazia dimostrati durante la Resistenza". Franca Messori nacque il 30 agosto di un secolo fa. Cresciuta in una famiglia antifascista, fin da giovanissima ha partecipato alla Resistenza.

"All'inizio assieme alle donne della zona - ha raccontato - si organizzavano le proteste, perché non avevamo da mangiare".

A 17 anni è diventata la staffetta Marisa che portava informazioni tra San Martino, Massenzatico e Budrio.

A Franca sono stati consegnati, in segno di riconoscimento, anche la targa di ringraziamento dell'Anpi provinciale e il libro dedicato alla vita di un caro amico di Marisa, il giovane Vasco Scaltriti Ivan, ucciso dopo giorni di torture dai nazifascisti.

I 101 anni di Pompeo

Il 10 settembre 2006 Teobaldo Borciani, il partigiano Pompeo arruolato nella 76^a Brigata Sap, ha compiuto 101 anni. Come da tradizione, la sezione di San Pellegrino, a cui è iscritto, gli ha reso omaggio portandogli il saluto di tutta l'Anpi.

Pompeo sente gli acciacchi della vecchiaia che non gli permettono di muoversi come un tempo ma, racconta il presidente della sezione Paolo Rozzi, dice che il suo cervello è ancora a posto, "al tàsell l'è



incora' in ordin". E soffre nel vedere il diffondersi di posizioni neofasciste. "Non avrei mai detto - dice in dialetto distinto scuotendo la testa - che mi sarebbe capitato di dover prendere atto che quelle idee, sconfitte dalla storia, potessero riemergere ottenendo tanti consensi". La sua amarezza è che lotte e sofferenze, di cui ha avuto parte, possano essere state dimenticate così in fretta. Ha parole di stima per la nostra Associazione e raccomanda l'unità di tutti gli antifascisti, come valore assoluto. "State uniti - queste le sue parole - perché con l'aria che tira, ne abbiamo un gran bisogno".



Gli asili del popolo

Nati nei primi anni del dopoguerra dalla volontà di uomini e donne, soprattutto donne, che volevano per i propri figli un futuro nuovo e diverso, costituiscono le radici su cui si sono innestate le scuole comunali dell'infanzia di Reggio Emilia.



foto archivio Comune di RE

di Sandra Piccinini

Nel primo dopoguerra, in quel clima di speranza e rigenerazione, dove tutto sembrava possibile, ci si riuniva, si discuteva, ci si appassionava a progettare il futuro. Una stagione di rinascita in cui ci si impegna soprattutto per la ricostruzione civile, sorgono (o risorgono) un po' dappertutto cinema, teatri e scuole.

A Reggio Emilia, su iniziativa del Comitato di Liberazione Nazionale (Cln) e dell'Unione Donne Italiane (Udi) nascono gli **Asili del popolo**: una ventina in provincia e otto in città, nelle frazioni di Santa Croce, Bainsizza, Masone, San Maurizio, Villa Sesso, Masenzatico, Villa Cella e villaggio Foscatò-Roncina. Non tutte ce la faranno a sopravvivere.

La scuola di Santa Croce dedicata alla partigiana Vanda Saltini è la prima a chiudere nel 1953. Le donne del quartiere, pochi giorni

dopo la liberazione, nel maggio 1945, avevano occupato i locali dell'ex casa del fascio, in via Adua, per farne la scuola per i propri figli, ma nel '53 vengono sfrattate per lasciare spazio alla locale caserma dei Carabinieri. La scuola del quartiere popolare di Bainsizza e quella di Masone faticheranno fino agli anni Sessanta, saranno chiuse nel 1962 per difficoltà economiche.

Le altre cinque saranno gestite dall'Udi per una ventina d'anni, tra mille fatiche, sacrifici, difficoltà economiche e battaglie perché quelle scuole diventassero pubbliche. Si trattava di scuole a una o due sezioni (con 30 o 60 bambini), un'insegnante e una cuoca tutt'fare, a volte una cuoca e una aiutante. Alla gestione partecipavano rappresentanti dei partiti, dei sindacati, ma soprattutto cittadini e famiglie. Il comitato della scuola si impegnava nel trovare le risorse, una volta era una lotteria o il

deposito delle biciclette, la raccolta della carta o di ferri vecchi, qualcuno portava la farina, molti le uova e i bambini portavano il cestino con la merenda da casa. Dal 1967 al 1973, le cinque scuole autogestite dall'Udi passeranno al Comune. La prima è quella di Villa Cella nel '67, si chiamerà XXV Aprile, poi è la scuola di San Maurizio nel 1969 e prende il nome di Gulliver, quella del villaggio Foscatò-Roncina diventa comunale nel 1970 ed è dedicata al partigiano Erio Tondelli, l'anno dopo (1971) è la volta della scuola di Villa Sesso che porta il nome Martiri di Villa Sesso e, nel 1973, finalmente anche la scuola Camillo Prampolini di Masenzatico.

Messe così in fila, sembra una cosa facile, ma sono stati anni duri, durissimi, tra resistenze e contrasti. Numerosissime le petizioni,



accompagnate da manifestazioni, perché le scuole diventassero pubbliche.

La vicenda emblematica e più conosciuta è quella di **Villa Cella**. Anche se nota e ha fatto il giro del mondo, è bene richiamarla per capire *lo spirito del tempo* e comprendere meglio *gli inizi* di quel sistema reggiano di servizi per l'infanzia riconosciuto nel mondo come all'avanguardia.

Subito dopo la Liberazione, uomini e donne di Villa Cella, costruiscono *l'asilo*, mattone su mattone, usando materiali recuperati dalle macerie della guerra e finanziandolo con la vendita di un carrarmato, di alcuni cavalli e un camion abbandonati dai tedeschi in fuga. **Loris Malaguzzi** ricorda che in quei giorni: "Girava voce che a Villa Cella... la gente si fosse messa a tirare su una scuola per bambini". Chiede in giro, non trova notizie certe, non c'era il telefono e "Cella pareva perduta nella geografia". Malaguzzi si reca nella sede locale del Partito, dell'Udi, ma nessuna notizia. Lo scultore **Ferruccio Orlandini** però gli dice: "*Tutto è possibile*".



La principessa e le “combattenti”

La futura regina del Regno Unito, Kate Middleton, ha visitato a maggio la nostra provincia per toccare con mano la filosofia che anima il metodo educativo dei nidi e delle scuole dell'infanzia di Reggio. A raccontarle l'inizio del Reggio Emilia Approach sono state Eletta Bertani, Ione Bartoli e Carla Maria Nironi che, assieme a Loretta Giaroni e a pedagogisti dello spessore di Loris Malaguzzi e Carla Rinaldi (con il sostegno dell'allora Sindaco Renzo Bonazzi), hanno proseguito il lavoro delle partigiane e delle persone che nel dopoguerra hanno scommesso su una città a misura di bambino. Bertani, prima presidente di Reggio Children, si è concentrata sul significato delle battaglie per l'educazione e i diritti dei bambini.



Sulla nascita delle prime scuole, come l'asilo XXV aprile, si è soffermata Bartoli, prima assessora donna della regione Emilia-Romagna e pioniera, insieme a Bertani, nelle lotte per l'emancipazione femminile e i diritti dell'infanzia. Nironi, che fu stretta collaboratrice di Loris Malaguzzi, ha ricordato le politiche per l'inclusione dei bambini con diritti speciali nei nidi e nelle scuole comunali di Reggio Emilia.

Ed è così che Malaguzzi prende la bicicletta e va a Cella.

Il racconto replicato più volte ai bambini nel corso degli anni sarà rappresentato nei loro disegni da **una bicicletta con le ali**. Deve aver volato quel giorno Malaguzzi, e appena arriva a Villa Cella incontra due donne dal piglio deciso che, guardandolo un po' di sbieco perché si vedeva che non era del posto, che era uno della città, gli dicono: "Non siamo matte. *Al fom dabòun l'asilo*. Se vuole venga sabato e domenica a vedere, quando ci siamo tutti".

In quel momento Malaguzzi dice di aver ricevuto una lezione umana e culturale formidabile, che gli ha fatto sempre indicare Vil-

la Cella e la Liberazione come uno dei luoghi e dei momenti più importanti per la sua vita professionale. Gente comune - donne, braccianti, operai, contadini, *tutti senza soldi, dagli ideali intatti* - aveva capito, ancor prima di lui, che la storia si può cambiare, appropriandosene, a partire dai bambini.

Oggi queste scuole, splendide ottantenni, insieme alle altre costruite negli anni, continuano la loro avventura nel quotidiano, incontrando bambine/i e famiglie nuove, con esigenze e problemi del tempo presente. Non resta che augurare loro lunga vita e un buon compleanno.

Per chi volesse approfondire:

Una città tanti bambini, mostra permanente presso il Centro Loris Malaguzzi e relativo catalogo

Mattone su mattone, aa. vv., ed. Reggio Children

Una storia presente, a cura di Borghi, Canovi, Lorenzi, ed. Corsiero

Legge elettorale: uno scempio dei fondamenti della democrazia

Forte presa di posizione dell'Anpi dopo l'approvazione: "Espropria i cittadini del diritto di eleggere un Parlamento davvero rappresentativo, in contrasto con lo spirito e la lettera della Costituzione". Subito presentati ricorsi alla Corte Costituzionale.

di Paolo Borciani

La Camera dei Deputati ha approvato l'8 ottobre la nuova legge elettorale con cui saremo chiamati ad eleggere Camera e Senato nel 2027. Già questo fatto appare come un'evidente anomalia rispetto alla normalità della vita democratica di un paese. Cambiare la legge elettorale alla vigilia delle elezioni sulla base dei supposti interessi della maggioranza parlamentare del momento, è un atto di opportunismo e arroganza. Questo atto si è consumato in un clima via via più rovente per il ricorso al voto di fiducia e per le forme di controllo sul voto segreto, tra il ridicolo e il poliziesco, attuate da esponenti del partito di maggioranza relativa. Restano sul tavolo le questioni di **incostituzionalità** della legge sollevate dalle opposizioni, nonché da prestigiosi costituzionalisti e dalla stessa Anpi, sulle quali sarà chiamata a pronunciarsi, dopo rapidi e opportuni ricorsi, la Corte Costituzionale. Esse riguardano l'abnormità del premio di maggioranza previsto, la mancata osservanza delle norme sulla rappresentanza di genere, la lesione delle prerogative del Capo dello Stato (attraverso l'indicazione obbligatoria di un candidato premier) e del diritto di rappresentanza (vista l'introduzione di un numero di firme spropositate per la presentazione di liste e partiti non attualmente presenti in parlamento).

Ma entriamo nel merito della nuova legge elettorale. La legge prevede un sistema elettorale proporzionale con l'istituzione di un cosiddetto **premio di governabilità** alla coalizione di partiti che superi il 42% dei voti. Il premio è di 70 seggi alla Camera (il 17,5% sul totale!) e 35 al Senato (il 15,9% sul totale!). Questa previsione abnorme, il premio nazionale, confligge inoltre con il sistema elettorale del Senato, che è fondato su base regionale.

Il numero massimo di **seggi assegnati** ad una coalizione non potrà superare i 220 (su 400) alla Camera e i 113 (su 220) al Senato.

Nel caso nessuna coalizione superi il 42% dei voti i seggi del premio di governabilità saranno ripartiti proporzionalmente.

Al termine di lunghe trattative tra i partiti della maggioranza, è stata introdotta la possibilità per gli elettori

di esprimere **preferenze sui candidati**. Una possibilità che suona come una beffa, poiché non riguarda i capilista, che restano bloccati. In pratica, essendo le liste dei collegi molto corte (sei candidati), solo i partiti più grandi (Fdl e Pd) avranno la possibilità di eleggere più di un candidato per collegio. Per gli altri le preferenze saranno un fatto puramente simbolico. Il sistema dei capilista bloccati indebolisce evidentemente il principio dell'**alternanza di genere**, ridotto ad una pura formalità.

In ogni circoscrizione (che unisce più collegi) è presente anche la **lista, bloccata**, dei possibili eletti con il premio di maggioranza. Insomma, tra capilista bloccati e listini bloccati per il premio di maggioranza, avremo ancora in gran parte un parlamento di nominati dalle segreterie dei partiti.

Sono previste **soglie di sbarramento** al 10% per le coalizioni e al 3% per i singoli partiti, con l'eccezione del primo partito sotto soglia di una coalizione. Lo sbarramento più grave però è quello introdotto per i partiti che non sono attualmente presenti in Parlamento. Per presentare le liste dovranno farle sottoscrivere



da 6000 elettori per ogni collegio, un numero pressoché irraggiungibile.

Ogni coalizione dovrà presentare, insieme alle liste, una dichiarazione con il nome proposto per la **carica di Presidente del Consiglio**. Quindi niente nome del candidato premier sulla scheda elettorale: in questo modo, dice la maggioranza, non si violano le prerogative del Capo dello Stato cui la Costituzione assegna il compito di nominare il Presidente del Consiglio dei Ministri. Però, c'è un però, se una coalizione o un partito non fanno questa dichiarazione saranno esclusi dalle elezioni. È un obbligo che, va da sé, si estende anche al Capo dello Stato.

Le **novità principali** rispetto alla legge oggi in vigore, il cosiddetto Rosatellum con cui abbiamo votato nel 2018 e nel 2022, sono sostanzialmente due: l'abolizione dei collegi uninominali, che coprivano il 37,5% dei seggi, e l'istituzione di un cospicuo premio di maggioranza. Resta un sistema proporzionale con una torsione maggioritaria data dal premio (il 17,5% dei seggi disponibili!), e dai meccanismi di sbarramento. Va ricordato che esistono più pronunciamenti della Corte Costituzionale (Procellum di Calderoli e Italicum di Renzi/Boschi) che ha giudicato incostituzionale la previsione di premi di maggioranza eccessivi, come in questo caso.

Il **giudizio negativo di Anpi** è stato espresso dalla segreteria nazionale già il 3 giugno scorso all'avvio della discussione parlamentare, ed è confermato da

un'analoga presa di posizione assunta il 16 settembre dopo l'approvazione della legge al Senato. È un giudizio ispirato al modello di democrazia parlamentare e rappresentativa scritto nella Costituzione.

Arenatasi l'autonomia differenziata e bocciata clamorosamente dagli elettori la cosiddetta riforma della giustizia, la premier Giorgia Meloni prova ad aggirare con la legge elettorale le difficoltà della sua sovversiva riforma costituzionale per l'istituzione del premierato. Scrive la Segreteria di Anpi: *L'obbligo di indicare il nome del candidato premier al deposito delle liste e dei programmi elettorali: è un tentativo di introdurre il "premierato" attraverso una legge ordinaria. Infatti produce un effetto politico plebiscitario, trasformando il voto da scelta parlamentare a investitura personale del capo del governo. Ciò altera la natura della Repubblica parlamentare delineata dalla Costituzione del 1948, nella quale il governo trae legittimazione dalla fiducia delle Camere e non da un rapporto diretto leader-popolo.*

Insomma, anche attraverso la legge elettorale la destra prova a forzare i limiti e i principi della Costituzione. È il caso del premio di maggioranza: *In tal modo - scrive ancora la segreteria di Anpi - una forza politica che raccolga una percentuale relativamente limitata del consenso popolare potrebbe ottenere una maggioranza parlamentare molto ampia, alterando il principio di proporzionalità e di uguaglianza del voto. E ancora: La rappresentanza è un principio costituzionale tramite cui i cittadini esercitano la loro sovranità; la governabilità è sempre subordinata a tale principio, come sottolineato dalla Corte Costituzionale, che ha più volte ribadito che un premio di governabilità non può alterare la natura democratica e rappresentativa della forma di governo parlamentare. Col premio di maggioranza viene meno l'eguaglianza del voto, perché i voti della coalizione vincente avrebbero un peso superiore rispetto agli altri.*

Anpi condanna poi il ricorso al meccanismo delle liste bloccate: *I capilista bloccati sarebbero decisi dalle segreterie dei partiti. Per le loro candidature non esiste alcun obbligo di equilibrio fra i generi, per cui i capilista potrebbero in teoria essere tutti uomini. Le preferenze valgono soltanto per i nominativi successivi per i quali è sì prevista l'alternanza di genere, ma essi costituiranno una piccola minoranza degli eletti.*

Questa legge elettorale, conclude Anpi, indipendentemente da chi vinca, colpisce al cuore il Parlamento come luogo di rappresentanza della sovranità popolare, confisca il potere degli elettori di scegliere gli eletti consegnandolo ancora alle segreterie dei partiti, riduce i poteri e le funzioni del Presidente della Repubblica, taglia drasticamente la rappresentanza femminile, conculca il diritto dei cittadini di accedere alle cariche elettive.



Cuba non è sola

Un viaggio dentro la crisi dell'isola caraibica, ma anche dentro una rete di comunità che continua a tenere aperti servizi e presidi. Ce lo racconta Rina Zardetto, dell'Anpi Correggio e tra i membri del Comitato provinciale, che è rimasta due settimane a Cuba per portare aiuti umanitari

di Rina Zardetto

Settantanove scatoloni, ciascuno di circa 40 chili. Dentro, soprattutto medicinali, ma anche quaderni, giochi e materiali di prima necessità. È questo il carico con cui il 7 agosto è partito il **viaggio umanitario** a Cuba organizzato insieme a Let Cuba Breathe e al Convoy Nuestra América, in occasione del centenario della nascita di Fidel Castro.

A bordo, 46 persone: medici, studenti, lavoratori, rappresentanti sindacali, cooperanti, giornalisti e fotografi. Per quattordici giorni hanno attraversato l'isola, consegnando aiuti ma soprattutto incontrando chi, ogni giorno, deve fare i conti con una **crisi economica profonda**, la scarsità di energia e la difficoltà di reperire beni essenziali.

La prima immagine è quella di **un Paese in difficoltà**. Strade dissestate, trasporti complicati, medicinali e materiali sanitari difficili da trovare. Ma basta uscire dai grandi centri per incontrare **un'altra fotografia di Cuba**: comunità che continuano a garantire servizi, operatori sanitari che raggiungono anche le zone più isolate, scuole che cercano di non lasciare indietro i bambini. Nella Sierra Maestra questo contrasto è particolarmente evidente. A **Manaca**, nel municipio del Tercer Frente, il piccolo consultorio medico è un presidio essenziale per la comunità. Medico, infermiera e personale ausiliario garantiscono assistenza e prevenzione.

A **La Tinta** il policlinico serve circa 4.600 persone. Per arrivarci la delegazione ha dovuto affrontare strade difficili a bordo di un camion scoperto.



● Ospedale di Baracoa con i medici e le mediche

Ventuno operatori, molti dei quali giovani, assicurano il servizio, compresi gli ambulatori ginecologico e dentistico.

A **Baracoa** i medicinali sono stati consegnati all'ospedale cittadino: oltre 300 posti letto e circa mille persone assistite ogni settimana tra ricoveri e visite. Medici e infermieri hanno accompagnato il gruppo nel nuovo reparto di nefrologia e raccontato le difficoltà quotidiane di lavorare con risorse limitate. All'ambulatorio Almar la cura passa anche dal gioco. Qui, accanto all'assistenza sanitaria, esiste un progetto rivolto ai bambini malati oncologici. Uno spazio per giocare e ritrovare, almeno per qualche ora, quella normalità che la malattia tende a cancellare.

La solidarietà è arrivata anche nelle scuole. A **Guama**, comunità di circa 250 abitanti nel cuore della Sierra Maestra, sono stati distribuiti giochi e materiale didattico. Qua-

derni e altri materiali sono arrivati a Manaca e Santiago de Cuba.

All'**Avana** la delegazione ha visitato un centro che accoglie bambini e ragazzi dai 7 ai 18 anni senza genitori o provenienti da situazioni familiari difficili. Educatori, psicologi e altri operatori li accompagnano nello studio e nel percorso verso l'autonomia, anche dopo la maggiore età.

Poi c'è la Cuba agricola. Nella Sierra Maestra sono state visitate la Stazione Agroforestale Sperimentale di **Guisa**, impegnata soprattutto sul caffè e sul cacao, e la comunità cafetalera di **Guama**.

A queste realtà si è aggiunto l'incontro con Bio Cuba Caffè, progetto che coinvolge lo Stato cubano, la Fondazione Lavazza e cooperanti italiani e interessa migliaia di piccoli produttori dell'Oriente dell'isola. Il caffè viene lavorato e tostato localmente, destinato in parte al mercato interno e in parte all'espor-

tazione. Significativo l'incontro con le lavoratrici impegnate nella selezione del prodotto, in un progetto che lega agricoltura, occupazione e cooperazione.

Il viaggio è stato anche un percorso nella memoria: Guisa, il Cuartel Moncada, il cimitero di Santa Ifigenia, il Museo della Clandestinità, Santa Clara e il mausoleo di Ernesto Che Guevara. A **Santiago de Cuba** lo storico Omar López ha raccontato il rapporto tra Fidel Castro e la città. A **Caimanera** la delegazione ha conosciuto una realtà segnata dalla presenza della base navale statunitense. A Baracoa ha incontrato invece la tradizione del cacao e la vita di una città affacciata sul Caribe.

Sul viaggio pesa inevitabilmente anche il **bloqueo**, l'embargo. Secondo le autorità cubane e le organizzazioni che ne chiedono la fine, le restrizioni statunitensi aggravano le difficoltà nel reperimento di medicinali, pezzi di ricambio, attrezzature, alimenti e combustibili. Il governo cubano attribuisce alle

sanzioni una parte significativa della crisi economica ed energetica dell'isola. Il loro peso rispetto alle difficoltà strutturali interne dell'economia resta oggetto di un confronto politico e internazionale.

Alla fine, però, più dei luoghi visitati **restano i volti**: i bambini con i loro quaderni e giochi, gli operatori sanitari, gli insegnanti, le lavoratrici del caffè, le famiglie incontrate lungo il percorso.

I 79 scatoloni sono rimasti a Cuba. Chi li ha portati è tornato a casa con qualcosa che non entra in un container: la consapevolezza di aver visto da vicino un Paese in difficoltà, ma anche **la capacità delle sue comunità di resistere**, organizzarsi e continuare a garantire servizi essenziali.

Perché **la solidarietà** non è soltanto ciò che si consegna. È anche la scelta di esserci, ascoltare e conoscere. E, per quattordici giorni, condividere la vita di chi quelle difficoltà le affronta ogni giorno.

Cuba non è sola.

L'Anpi ancora in campo per Cuba

Dopo il successo ottenuto dalla raccolta fondi *Accendiamo una luce su Cuba*, a sostegno del sistema elettrico ed energetico dell'isola, la nostra associazione ha aderito all'iniziativa *Rotta su Cuba: dove conta, esserci*, lanciata da giornalisti, amministratori, parlamentari, associazioni e sindacati per rompere l'isolamento e contrastare il blocco statunitense attraverso il dialogo e azioni concrete. A fine settembre, una delegazione di cui faceva parte anche l'Anpi, ha portato aiuti materiali (400 kg di farmaci e materiale scolastico) e sostegno politico alla popolazione caraibica. «È inaccettabile che l'accesso al cibo, ai medicinali, al carburante, all'energia e agli aiuti umanitari possa diventare uno strumento di pressione politica», affermano i promotori. «Il popolo cubano deve poter decidere il proprio futuro in piena autonomia e nel rispetto del diritto all'autodeterminazione». L'inasprimento dell'embargo, deciso il 29 gennaio scorso dagli Usa, sta colpendo la produzione elettrica del Paese e sta bloccando il rifornimento di alimenti e medicinali: settemila container restano fermi nei porti per le pressioni americane sulle compagnie di navigazione. «Non si può stare a guardare – ha dichiarato Fabrizio De Sanctis, della Segreteria nazionale Anpi - bisogna scegliere da che parte stare. E noi siamo con Cuba», ricordando anche il debito di gratitudine dell'Italia verso le brigate mediche cubane inviate durante la pandemia per aiutarci a sostenere l'emergenza e tuttora presenti in Calabria.

■ Santiago de Cuba, incontro con una municipalità della città



Intelligenza artificiale: macchine istruite dai pregiudizi dell'uomo

di Alessia Remondini

Oggigiorno, almeno una volta a settimana, ognuno di noi sente parlare di **Intelligenza Artificiale** (IA). Molti la immaginano come un robot pensante, altri come una coscienza diffusa, altri ancora non riescono proprio ad immaginarla. La realtà è molto più matematica e meno fantascientifica di quanto i media vogliano farci intendere. L'Intelligenza Artificiale altro non è che **un mero codice matematico**, allenato con un enorme numero di dati.

La domanda giusta che dobbiamo porci in questo contesto è: cosa avvantaggia l'IA? E soprattutto chi? Ha un orientamento politico? Delle idee e dei valori tutti suoi?

La risposta non è univoca ed è incredibilmente stratificata.

C'è una cosa che si chiama *bias*, ed un'altra che è l'amplificazione dello stesso.

Partiamo dal *bias*. Non è un difetto del codice, è **un'eredità umana**, un pregiudizio che l'uomo insegna alla macchina. I dati con cui questi sistemi vengono allenati siamo noi: la nostra storia, le nostre disuguaglianze scritte in miliardi di testi, immagini, decisioni passate.

Uno studio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha dimostrato che i software di riconoscimento facciale dei maggiori colossi che dominano il settore della tecnologia digitale e dell'informatica (le cosiddette multinazionali big tech) commettevano errori nell'identificazione molto più spesso su donne dalla pelle scura che su uomini dalla pelle chiara.

Non perché la macchina "odias-



julius-hai-generated-8581008_1920.

se" qualcuno, ma perché nessuno le aveva insegnato a vedere tutti allo stesso modo.

Poi c'è **l'amplificazione del bias**, che va ad aggravare quello che viene introdotto. La macchina cerca sempre **la scorciatoia più semplice per avere ragione** il più spesso possibile, e se un dettaglio - il genere, il colore della pelle, l'orientamento sessuale - è statisticamente comodo da usare come indizio, lo userà sempre di più, fino a spingere all'estremo ciò che nella realtà era solo una tendenza. Un esempio. Nelle fotografie usate per addestrarlo, chi cucinava era più spesso una donna. Non sempre: solo più spesso. Il programma ha spinto quella tendenza oltre il vero, fino a "vedere" una donna ai fornelli anche dove c'era un uomo. E i modelli sono tutti uguali? No. **Le**

differenze esistono, e non sono un caso: dipendono da quanto lavoro umano è stato investito per **correggerle dopo l'addestramento**. Anche qui **la responsabilità** non è della macchina, **è di chi la costruisce**, e di chi decide se, e quanto, valga la pena correggerla.

In un mondo di grandi proclami in cui ormai **l'uomo** sembra superato e superfluo, è proprio **il suo spirito critico** e la sua capacità di cambiamento a fare la differenza. Non è un caso, infatti, se oggi le **big tech** cercano sempre di più laureati umanistici che li aiutino ad umanizzare i loro modelli, e facciano così fatica a trovarli.

Quindi, ancora una volta non siamo tenuti a chiederci se un'invenzione umana è positiva o negativa, ma quale uso l'uomo ne fa, nel bene e nel male.

La pastasciutta antifascista fa il pieno

Iniziata a Casa Cervi e terminata il 27 luglio in Piazza Prampolini a Reggio Emilia, la pastasciutta antifascista è stata distribuita in tanti Comuni della provincia, ed ha visto la partecipazione di migliaia di persone.

“In un tempo segnato da guerre, violenze e profonde disuguaglianze, questa giornata assume un significato ancora più universale. Celebriamo la libertà di tutti i popoli, il diritto all'autodeterminazione, il rispetto della dignità umana e la costruzione di una pace fondata sulla giustizia, sul dialogo e sulla solidarietà tra le persone e le nazioni.

La pastasciutta antifascista è un esempio di come il cibo e un alimento semplice come la pasta possono rappresentare un momento di comunione, umanità e condivisione sociale. Rimane



così, allo stesso tempo, ricordo e simbolo attuale di un periodo importante della storia italiana, messaggio di speranza e fiducia per il progresso e per il futuro.”
(Dall'intervento della presidente Anna Ferrari alla Pastasciutta antifascista di Fabbrico)

foto A. Bariani



Lezioni in bicicletta

Conoscenza, sperimentazione, esperienza, riflessione. Sono le parole chiave dei progetti rivolti alle scuole dalla sezione Anpi di San Pellegrino. Da anni ormai il legame tra l'associazione e gli istituti del territorio è diventata una realtà. Ma ogni anno i progetti si evolvono per adattarsi ai tempi che cambiano, alle attitudini dei giovani, alle richieste di insegnanti e presidi.

Uno dei progetti dell'anno scolastico appena trascorso, proposto dalla sezione san Pellegrino nell'ambito dell'Educazione civica, ha coinvolto le classi prime AT e BT dell'istituto Motti nel progetto, grazie alla disponibilità dei docenti e della Direzione didattica. Anpi, con la collaborazione di Istoreco, ha raccontato la storia, ha parlato di Costituzione e Resistenza, ha affrontato il tema della libertà e dei diritti con una serie di lezioni sui generis. Attraverso parole, slides, video, musica e momenti di recitazione, si è cercato di coinvolgere gli studenti e di catapultarli nell'Italia e nella Reggio Emilia del fascismo, della lotta partigiana, dell'Assemblea costituente.

"Le spiegazioni mi hanno preso un sacco fin dall'inizio – racconta con un linguaggio squisitamente giovanile – Mi ha colpito moltissimo scoprire quante connessioni ci sono tra il territorio e le grandi vicende del XX secolo". ammette di aver colmato le lacune: "Non conoscevo bene la storia del duce e della sua dittatura...Dopo questo incontro ho avuto la possibilità di capire meglio gli eventi accaduti".

Nell'ultimo incontro si è usciti all'aria aperta per toccare con mano i luoghi di cui si è parlato. È proprio questa ultima parte che

ha affascinato gli studenti.

"Mi è piaciuto molto - ha scritto - È stato qualcosa di nuovo". Particolarmente apprezzata l'attività con la bicicletta, che ha condotto i ragazzi dalla sinagoga al poligono di tiro, dai monumenti ai rifugi. "La cosa che mi ha più colpito – scrive – è stata vedere dove i fratelli Cervi, sono stati ingiustamente assassinati". Il tiro a segno è il luogo che ha impressionato anche mentre si sentiva angosciato dal "sapere che proprio lì, dove stavo camminando, fu sterminata un'intera famiglia solo perché si opponeva al regime". Ma non si è imparata solo la storia: "Pedalando, si riusciva a generare l'energia necessaria per accendere una luce sui diritti", scrive e aggiunge: "Ho compreso che molti diritti che abbiamo oggi sono nati dopo quel periodo". Un'esperienza che ha fatto conoscere agli studenti la nostra Costituzione e li ha resi più consapevoli dei propri diritti. "Ho capito che dietro a quelle leggi

– riflette – ci sono state persone vere, spesso ragazzi giovani come noi, che hanno lottato e rischiato tutto per darci la libertà". ha imparato che "un diritto che hai oggi non è detto che c'è l'hai anche domani". Non dare tutto per scontato è anche quello che ha appreso: "La libertà che godiamo oggi non è qualcosa che hanno tutti, ma è stata conquistata grazie al sacrificio di molte persone".

Gli fa eco: "Da questa esperienza ho imparato che la libertà è una cosa preziosa e che bisogna ricordare il passato per non ripetere gli stessi errori". Gli incontri sono stati importanti per risvegliare il pensiero critico: "Queste storie – scrive – mi hanno fatto riflettere sull'importanza della pace, della libertà e del rispetto per gli altri". . invita a non abbandonare questa strada: "Credo sia importante continuare a ricordare queste storie, perché aiutano noi giovani a capire il valore della memoria e della pace".

● Gli studenti del Motti con Anpi, Istoreco ed il Vice - Sindaco De Franco



Dalla Germania per non dimenticare

di Anpi Albinea

Il 26 agosto a Botteghe di Albinea si è svolta la commemorazione dei soldati tedeschi Hans Schmidt, Erwin Bucher, Erwin Schlünder, Karl Heinz Schreyer e Martin Koch, giustiziati dai loro commilitoni a Villa Rossi tra il 26 e il 27 agosto 1944 perché intenzionati a unirsi alla Resistenza reggiana. L'edizione di quest'anno è stata arricchita dalla presenza di una trentina di giovani provenienti da Iserlohn, accompagnati dal borgomastro Michael Joithe, giunti per rendere omaggio al loro concittadino Erwin Schlünder. Grazie alla collaborazione tra Comune di Albinea, Istoreco e Anpi, la delegazione ha visitato diversi luoghi legati alla lotta di Liberazione tra Reggio Emilia, Bologna e Verona. L'incontro ha rappresentato la prosecuzione del percorso di riscoperta della vicenda di Schlünder avviato dall'amministrazione di Iserlohn.

Nell'aprile dello scorso anno, infatti, una delegazione albinetana, con la sindaca Roberta Ibatici e il presidente della sezione Anpi Giacomo Mazzali, aveva partecipato in Germania alla posa di una pietra d'inciampo davanti alla casa natale del soldato ucciso a Villa Rossi. La giornata del 26 agosto si è aperta con la presentazione del progetto Il "Civico giusto" e la proiezione di un video dedicato ai disertori tedeschi, alla presenza di rappresentanti delle istituzioni locali, del progetto e dell'Ambasciata tedesca. È seguito il saluto istituzionale delle autorità italiane e tedesche.



La Sindaca di Albinea R. Ibatici con il Borgomastro di Iserlohn M. Joithe

Nel pomeriggio Comune e Anpi hanno deposto due mazzi di fiori al monumento ai caduti dell'Operazione Tombola. Il corteo ha quindi raggiunto Villa Calvi, legata al conte Carlo Calvi, membro del Cln reggiano, dove è stata collocata la targa "Il civico giusto", e successivamente Villa Rossi. La visita si è conclusa al cimitero di Albinea, dove furono inizialmente sepolti i cinque militari. La targa, raffigurante una casa che custodisce un carrubo e dotata di QR code, identifica i luoghi in cui persone coraggiose offrirono rifugio ai perseguitati o agirono contro il nazifascismo, consentendo di accedere a contenuti multimediali che ne raccontano la storia.

"Il sacrificio delle Reggiane parla al presente"

Reggio Emilia ha ricordato, con una cerimonia istituzionale, i nove operai delle Officine Reggiane uccisi il 28 luglio del 1943, pochi giorni dopo la caduta del governo Mussolini, mentre scioperavano per chiedere la fine della guerra. Non manifestavano contro qualcuno, ha detto il sindaco Marco Massari, ma per qualcosa: la pace, la dignità del lavoro, la libertà. "È questo che rende universale il loro sacrificio". I principi che hanno ispirato le vittime delle Reggiane "parlano al nostro presente – ha aggiunto il primo cittadino - La guerra è tornata nel cuore dell'Europa e continua a devastare tante altre parti del mondo. E, insieme ai conflitti, vediamo riaffacciarsi linguaggi di odio, semplificazioni, intolleranze che sembravano appartenere al passato". Quel sacrificio "ci chiede se siamo ancora capaci di difendere la pace e custodire la democra-



Un momento della commemorazione (foto sito Comune Reggio)

zia, senza mai accettare che la forza possa sostituire il dialogo". Ricordare quei martiri, ha concluso Massari, significa assumersi oggi importanti responsabilità: difendere la Costituzione, contrastare ogni forma di autoritarismo, odio e indifferenza, mettere il sapere al servizio delle persone, creare lavoro di qualità, ridurre le disuguaglianze.

A Scanio. Piccole storie di resistenze

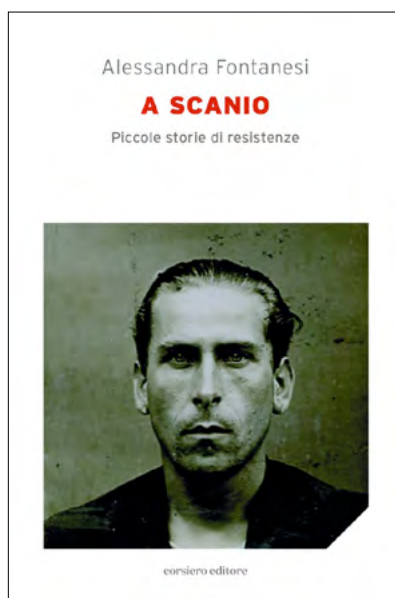
Un libro di Alessandra Fontanesi, scritto grazie al nonno e consegnato idealmente al giovane figlio. Edito da Corsiero, è stato pubblicato con il patrocinio dell'Anpi.

"Alla fine, ma proprio nelle ultime ore di questo ottantesimo anno di quelli passati dalla fine della lotta di Liberazione nel nostro Paese, ho messo il punto al mio omaggio alla resistenza.

Anzi, meglio alle resistenze: familiari e non". Alessandra Fontanesi, insegnante, storica, scrittrice, inizia così la prefazione al suo ultimo libro, uscito da poche settimane con il patrocinio dall'Anpi. "A Scanio. Piccole storie di resistenze" (Corsiero editore) inizia dai fantastici racconti del nonno, Scanio e non Ascanio come avrebbe dovuto essere.

Un nome mozzo, le raccontava il nonno, perché il padre Francesco "era talmente ubriaco quel giorno da essersi dimenticato una vocale".

Un errore che diventa motivo



d'orgoglio, un'espressione di unicità. "Trasformare in dedica una svista è un gesto tenerissimo, il dono prezioso che questo libro ci offre – scrive nella prefazione Alberto Cavaglion, storico, sag-

gista e insegnante all'Università di Firenze - Partendo dalla vita di Scanio, Alessandra Fontanesi ricostruisce piccole storie di opposizione al fascismo, disegna ritratti domestici".

Troviamo i ricordi tra le case strette del Cantone di Rivalta, la dimensione familiare, le favole di una volta, i ritratti degli antenati, le tradizioni rurali del Novecento e la decisa anima antifascista. Un universo ormai scomparso che l'autrice consegna alle giovani generazioni dedicando questo libro di 90 pagine al figlio Tommaso e a chi come lui si prepara "ad andare per il mondo libero". Con l'augurio "che gli uomini e le donne e i fatti e gli avvenimenti di queste poche pagine possano esserci di ispirazione e di aiuto, per il nostro futuro".

Date da ricordare

OTTOBRE

8 Ottobre 1941

Adunata sediziosa a Cadelbosco di Sopra

6 Ottobre 1944

Combattimento di Buvolo di Vetto

7 Ottobre 1944:

Rastrellamento di Campagnola

NOVEMBRE

17 Novembre 1944

Eccidio di Legoreccio di Vetto

19 Novembre 1944

Eccidio di Villa Cavazzoli (RE)

20 Novembre 1944

Combattimento di Ramiseto di Ventasso

DICEMBRE

20 Dicembre 1944

Rappresaglia di Villa Sesso (RE)

Fratelli Manfredi e Famiglia Miselli

21 Dicembre 1944

Rappresaglia di Vercallo di Casina

27 Dicembre 1944

Eccidio fratelli Azzolini

28 Dicembre 1943

Eccidio sette Fratelli Cervi (RE) Commemorazioni in tutti i comuni della provincia

GENNAIO

03 Gennaio 1945

Rappresaglia di Fellegara di Scandiano

05 Gennaio 1945

Cattura Felice Montanari (Nero) Boretto

08 Gennaio 1945

Rappresaglia di Gatta di Castelnovo ne' Monti

13 Gennaio 1945

Fucilazione di Angelo Zanti (RE)

21 Gennaio 1945

Combattimento di Minghetta di Viano

I giovani riscrivono la Democrazia

di Lorena Lanzoni,
assessora Relazioni Internazionali
Comune di Scandiano

Riscoprire la Democrazia, insieme. È questo l'invito che le città gemellate di Scandiano, Blansko (Repubblica Ceca) e Tubize (Belgio) lanciano con *Democracy Remix*, il nuovo progetto europeo finanziato dal programma CERV – Town Twinning. Grazie alla collaborazione con Fondazione E35, che da anni sostiene gli enti locali reggiani nella promozione europea ed internazionale, nei prossimi mesi gruppi di ragazze e ragazzi dai 14 ai 25 anni viaggeranno, si confronteranno, immagineranno una democrazia più viva e più vicina.

Questo percorso traduce la scelta di rimettere al centro chi troppo spesso resta ai margini del discorso pubblico.

In un tempo in cui la partecipazione sembra indebolirsi, *Democracy Remix* propone un gesto semplice e radicale: ascoltare davvero le giovani generazioni. Non per retorica, non per dovere istituzionale, ma perché senza di loro la democrazia rischia di diventare un guscio vuoto, un insieme di procedure prive di immaginazione.

Coinvolgere i giovani significa rigenerare la democrazia alla radice, restituirle energia e creatività, significa riconoscere che la cittadinanza è un cantiere aperto che richiede mani nuove e nuovi sguardi.

Il progetto si articolerà in tre tappe, ospitate nel 2027 all'interno di tre festival cittadini: a febbraio a Blansko, durante *Blansko Differently*; ad aprile a Scandiano, nel cuore creativo di *Rocca Comics*; a maggio a Tubize, in occasione della *Fête de l'Europe*. I giovani porteranno gli esiti di laboratori condotti nelle loro città, per un confronto con i coetanei, e parteciperanno a workshop, esplorazioni urbane, momenti di cocreazione guidati da educatori, artisti e operatori culturali.

Ogni tappa aggiungerà un tassello a un mosaico comune: idee, desideri, critiche e visioni di futuro.

Ma il cuore del progetto sarà la responsabilità democratica come pratica quotidiana. I ragazzi saranno chiamati a interrogare la qualità della vita democratica nelle loro città, a discutere di inclusione, disinformazione, diritti fondamentali,



GIORNATA DELL'EUROPA MAGGIO 2026
I comuni reggiani accendono il 9 maggio

**SEMI DI FUTURO
PER L'EUROPA
CHE VERRÀ**

7 GIUGNO 2026 ore 18.30
SCANDIANO - sede Scout Scandiano 1

**Workshop
interattivo e
presentazione
del progetto
CERV
Democracy
Remix**

partecipazione civica. Non come spettatori, ma come protagonisti, perché la democrazia si difende ricordando il passato e ad un tempo costruendo futuro, generando nuove forme di impegno e di resistenza, offrendo ai giovani spazi reali di parola e decisione. Il risultato finale sarà un *Manifesto della Democrazia*, scritto a più mani e consegnato alle tre amministrazioni comunali, che raccoglierà proposte concrete per una democrazia più accessibile e inclusiva, diventando un impegno reciproco tra generazioni e un ponte europeo costruito con parole nuove.

Per Scandiano, il progetto rappresenta anche una straordinaria opportunità: il gruppo *Scout Scandiano 1* sarà protagonista del percorso, portando la propria esperienza di educazione civica, comunità e servizio. Accanto a loro saranno selezionati altri giovani scandianesi che potranno partecipare grazie a borse di studio. Si tratta di un'occasione concreta per aprire orizzonti e scoprire che la democrazia non è un concetto astratto, ma un'esperienza quotidiana fatta di relazioni, responsabilità e immaginazione.

Democracy Remix è dunque un invito a ripensare il nostro modo di stare insieme come comunità europea. È la prova che la democrazia può essere rimessa in circolo, "remixata" attraverso lo sguardo di chi la abiterà domani.

E che ascoltare i giovani non è un gesto simbolico, ma una scelta politica che può cambiare il futuro.



Anniversari

Abbo e Marisa Barigazzi



Immergo i miei pensieri nella consapevolezza che l'esistenza dei miei genitori, Abbo e Marisa, ha segnato, e continuerà a farlo, la mappa del mio cammino. Un cammino che si dipana in una società che ha subito grossi cambiamenti – ma che hanno contribuito a modellarla, a svilupparla, in un passato che guardava al futuro, del quale sono stati testimoni. Valori che tuttora irradiano luce come Libertà, Pace, Giustizia e Diritti nei confronti delle fasce più deboli. Mai abbassare la guardia! A marzo si è votato per il Referendum Costituzionale che sollecitava la revisione di alcuni titoli. Ha vinto il NO. La nostra Costituzione è un caposaldo: non si è lasciata intimidire. Un voto sentito e manifestato dalla presenza di tanti giovani. Abbo e Marisa hanno sostenuto e vissuto in prima persona il volontariato, fonte di grande ricchezza nella nostra collettività e che agisce in vari campi. Credo che la civiltà di un paese – anche allargando lo sguardo – si misuri attraverso queste azioni. Agire per il bene comune è stato alla base dei loro intendimenti e progetti di vita. Chiara Barigazzi

Otello Nicolini "Ivano"



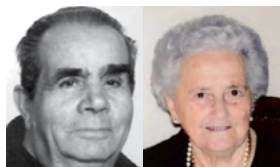
Il 9 agosto 2007 ci ha lasciato Otello Nicolini "Ivano". I figli Silvana e Ivano, per mantenere viva la sua memoria tra parenti ed amici, lo ricordano con immutato affetto e lo onorano sottoscrivendo a favore del notiziario Anpi.

Antonio Ligabue "Moro"



Il 13 settembre ricorreva il 16° anniversario della scomparsa di Antonio Ligabue "Moro" già Sindaco di Bagnolo in Piano dal 1955 al 1966. La moglie Lidia Viappiani e le figlie Mara e Nadia, con le loro famiglie, lo ricordano con sempre vivo affetto e rimpianto.

Pietro Govi "Piretto" e Umberta Losi



In ricordo del partigiano Pietro Govi "Piretto" e della moglie Umberta Losi, le figlie Adriana e Lorena, per onorare la loro memoria e rendere loro omaggio, sottoscrivono per il notiziario.

Odoardo Vaccari



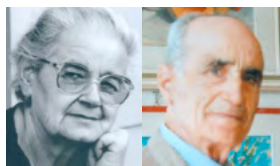
In ricordo del padre Odoardo la figlia Adriana, con tanto affetto e rimpianto, offre a favore del Notiziario Anpi per onorare la memoria.

Angiolina Casotti Canepari "Angela"



Il 15 luglio 2026 ci ha lasciato Angiolina Casotti "Angela", vedova del partigiano Pietro Canepari. È un lutto per tutti quanti l'hanno conosciuta, ma anche per chi non ha avuto uguale piacere. Se ne è andata una Madre che per fattura umana, spirito e capacità, con tutte le approssimazioni del caso, potremmo considerare nostra Madre. Buona, comprensiva, attenta ai problemi altrui, è stata moglie di un Partigiano, che non ha cessato il 25 Aprile ad essere tale, praticandone i valori sino alla fine dei suoi giorni. Di tanto Angiolina ha sempre sostenuto Memoria, accogliendoci con entusiasmo, anno dopo anno, per rinnovare la Iscrizione all' ANPI, sostenendone il Notiziario. Non sempre il Tesseramento presenta situazioni di gratificante attenzione, l'occasione del suo incontro, bastava con avanzo, a giustificare altri più difficili. Nello spirito incontrare Mirna, nostra iscritta, continuerà a rappresentarci, le belle figure di suo Padre ed Angiolina, per lungo tempo ancora! Così la ricorda Paolo Rozzi, con Silvia Canepari ed Amedeo Torreggiani che sostengono il notiziario per onorarne la memoria.

Isella Valentini e Giovanni Munarini



In ricordo dell'11° anniversario della scomparsa di Isella Valentini e del 19° anniversario della scomparsa di Giovanni Munarini la figlia Elsa, la nipote Elisa e il genero Paolo sottoscrivono a sostegno Notiziario per onorare la loro memoria.

Nello Lusoli



Nel 19° anniversario della scomparsa Liduina, Zita e Valeria, insieme ai nipoti Tania e Roberto, ricordano Nello Lusoli, con amore e riconoscenza per avere trasmesso, con l'esempio della sua vita, i valori di eguaglianza, democrazia e onestà nella vita e nell'impegno pubblico.

Fernando Cavazzini "Toni" e Tilde Rocchi



Il 27 ottobre ricorre il decimo anniversario della scomparsa del partigiano Fernando Cavazzini "Toni". Rimane sempre vivo il suo ricordo e il suo esempio di una vita trascorsa in coerenza con i valori della Resistenza, condivisi con la moglie Tilde scomparsa lo scorso anno. I figli Maurizia e Stefano, con i nipoti, li ricordano con immutato affetto e nell'onorare la loro memoria sottoscrivono per il notiziario.

Franco Bartoli



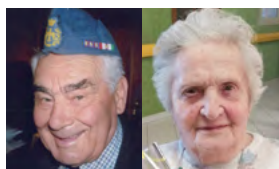
Il 22 settembre 2022 ci ha lasciato Franco Bartoli, lasciando un grande vuoto nella famiglia che ne ricorda la vita di un uomo onesto, lavoratore, dedito a coltivare i valori antifascisti, di pace e giustizia sociale. Per onorare il ricordo con parenti e amici, la moglie Graziella Chiesi, il figlio Fausto con Sonia e le nipoti Alessia e Elisa sottoscrivono pro Notiziario.

Ercole Curti



Marino, Liliana e famiglia ricordano con grande affetto Ercole Curti, tra i primi "sovversivi" arrestati dai fascisti a Quattro Castella. Subì violenze e soprusi ma continuò per tutta la vita a lottare per la libertà e contro le ingiustizie, con a fianco l'amata moglie Elisa. In sua memoria sottoscrivono per il Notiziario.

Ivo Zani "ALI" e Marcellina Martini



Loris Zani, con le figlie, rende omaggio alla memoria del padre Ivo, partigiano "Ali" della 178ª brigata Sap, della madre Marcellina Martini, recentemente scomparsa, anche lei partigiana combattente della stessa brigata. Sottoscrivono a favore del notiziario per mantenere vivo il loro ricordo tra i familiari ed amici, testimoni dei loro ideali di solidarietà, pace e giustizia.

Mario Sulpizio "Guerra"



Il 21 dicembre ricorre l'111° anniversario della scomparsa di Mario Sulpizio "Guerra", commissario politico del distaccamento "Don Pasquino Borghi", comandante del 3° battaglione Guerriglieri "O. Olmi" della 143ª Brigata Garibaldi "Bis Franci", operante nel territorio parmense. La sua famiglia, che lo rimpiange e ne onora la memoria, sottoscrive a favore del notiziario per mantenere vivo il suo ricordo tra parenti ed amici.

Tobia Vezzani



Giovanni Masoni ricorda Tobia Vezzani, partigiano della Xª Divisione, IIª Brigata, Distaccamento armi pesanti IIª Banda nella Zona Val Maira - Langhe Alba. Ne onora la memoria sottoscrivendo per il Notiziario.



Sostenitori

nominativo	in ricordo	€
Barigazzi Chiara	dei genitori Abbo E Marisa	100
Canepari S. e Torreggiani A.	di Angiolina Casotti ved. Canepari	100
Cavazzini Maurizia	di Fernando Cavazzini e Tilde Rocchi	100
Chiesi Graziella	di Franco Bartoli	50
Curti Marino	del padre Ercole	100
Govi Adriana	dei genitori Pietro Govi e Umberta Losi	80
Lusoli Zita	di Nello Lusoli	200
Masoni Giovanni	di Tobia Vezzani	20
Munarini Elsa	di Isella Valentini e Giovanni Munarini	100
Nicolini Ivano e Silvana	di Otello Nicolini	50
Sulpizio Giacomo	del padre Mario "Guerra"	100
Vaccari Adriana	del padre Odoardo	30
Viappiani Livia	di Antonio Ligabue "Moro"	50

nominativo	in ricordo	€
Zani Loris	dei genitori Ivo Zani e Marcellina Martini	250
nominativo	pro notiziario	€
D'Agostino Francesco		20
Fadda Stefania		50
Gualerzi Claire		20
Marai Miria		10
Paroli Tonino Loris		40
Patacini Ilio		85
Sezione Anpi Albinea		250
Sezione Anpi Bagnolo in Piano		140
Spaggiari Renzo		20

